

n. 3 Marzo 1999
Anno V - XLIV



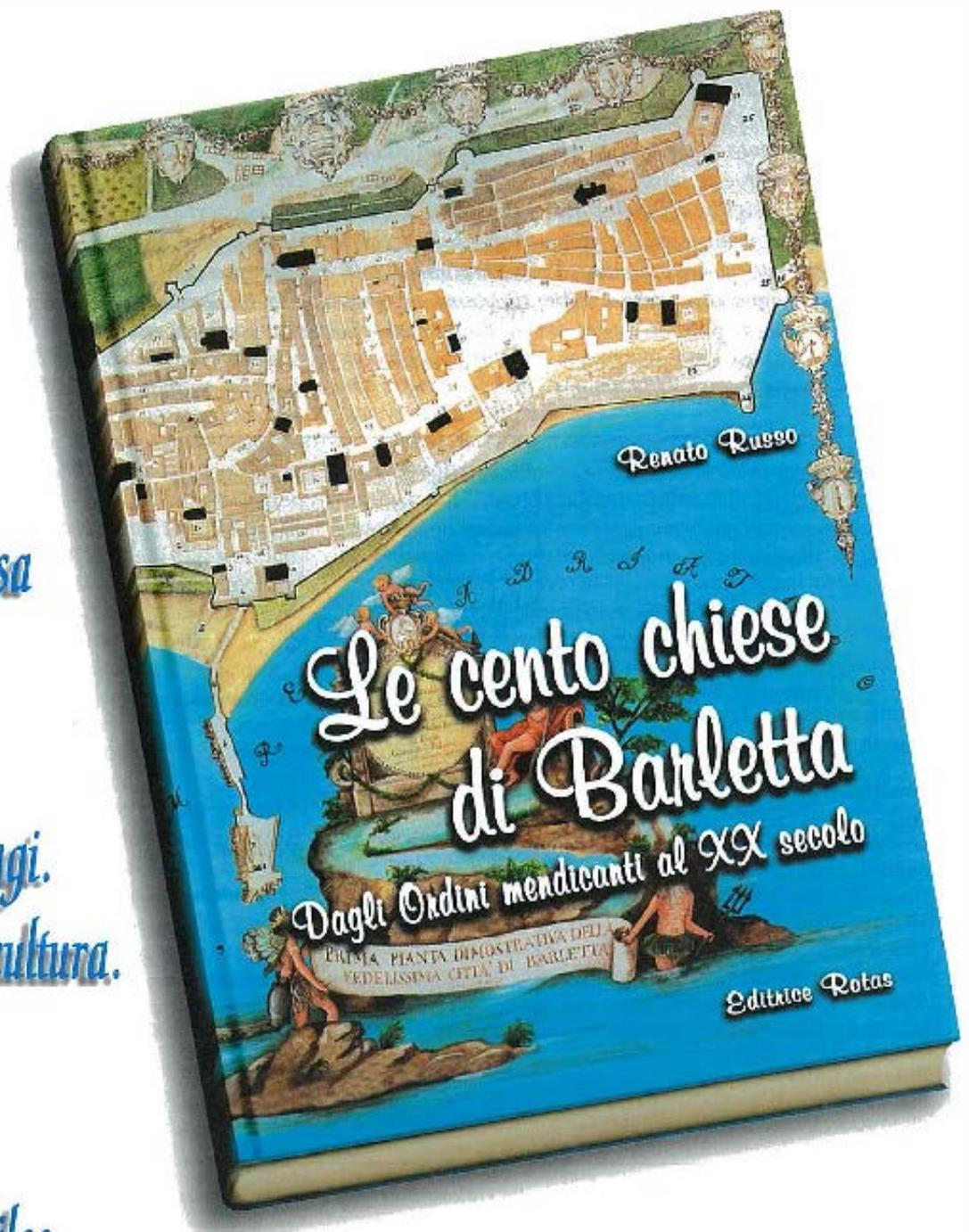
in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari

*La storia religiosa
di un centro
dell'Arcidiocesi
dalle origini a oggi.
Dalla fede alla cultura.
Un'opera scritta
in due volumi
in vista del Giubileo*



Il "golpe" dei cattolici

È una notizia che ha campeggiato sui giornali per un paio di giorni e che ora è già caduta nel dimenticatoio, eppure ritengo che ricopra una importanza quasi storica: parlamentari di varie forze politiche appartenenti alla maggioranza e alla opposizione hanno votato contro l'inseminazione assistita eterologa che di fatto costituisce un ennesimo attentato all'istituto familiare.

Si è trattato di un vero e proprio partito trasversale che ha spiazzato le forze di sinistra le quali appoggiavano il testo di base della legge in discussione.

Appena ho saputo della notizia mi sono tornate in mente le parole che il Papa proferì alla vigilia delle elezioni politiche 1994 (le prime dopo Tangentopoli): "Non esiste più l'unità politica dei cattolici, bisogna ora puntare sull'unità dei cattolici in politica".

Come dire in soldoni: è finita l'esperienza della democrazia cristiana ma i

cattolici, pur rappresentanti di esponenti di partiti diversi, possono sempre far sentire la propria voce in difesa dei valori in cui credono.

La vicenda di cui ho parlato mi sembra che calzi perfettamente con il messaggio del Santo Padre.

Anzi, forse onorevoli e senatori di ispirazione cattolica dovrebbero cercarsi ancora di più; trovare punti di incontro che vadano al di là degli steccati di partito. Non sempre ciò avviene e anche su argomenti non secondari le ragioni di segreteria in altre occasioni hanno prevalso. Ma questo recente episodio mi ridà un po' di ottimismo. Anche se vanno messi da parte i toni trionfalistici, visto che, al momento in cui scrivo, la legge sulla fecondazione assistita dovrà subire ulteriori esami per questioni di fondamentale importanza. La possibilità di altre maggioranze trasversali, infatti, è sempre possibile!

Stefano Paciolla

IN COMUNIONE

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: Salvatore Porcelli
Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie,
Leonardo Bassi (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato)
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso, (Trinitapoli),
Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione

Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68
70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Redazione - Centro Giovanile Cappuccini
Via Prof. M. Terlizzi 70052
Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento

£. 25.000 Ordinario - £. 40.000 Sostenitore
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/506755 - 0883/529640

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione

E-Mail: arcidiocesisrani@ba.dada.it

SOMMARIO

Editoriale

Il "golpe" dei cattolici pag. 2

Cultura e comunicazioni sociali

Uno sguardo sul passato alle soglie... " 3

La storia di un popolo attraverso le sue chiese " 4

La porta di bronzo della Cattedrale di Trani " 5

8 marzo, giornata della donna " 6

"Datafilm", un servizio per le sale " 7

XIX Primavera di Santa Chiara " 8

Impegno sociale e politico

Qualcuno dovrà pure fare politica " 9

"Trapianti: dal dono all'orrore" " 9

Entusiasmare gli studenti per combattere... " 10

Buon compleanno E.P.A.S.S. " 10

La famiglia

Il genitore consapevole " 11

I giovani

"Ti cercai senza successo fino a quando..." " 13

I giovani - Filo diretto

Il Padre vi ama " 14

Il cammino della Chiesa con gli oppressi " 14

Vita ecclesiale

L'anno di grazia del Signore " 16

Giubileo dell'anno 2000 " 17

Lettera pastorale: la parola a chi l'ha letta " 18

Presto saranno istituiti undici accoliti " 19

Meno burocrazia per parrocchie e oratori " 19

Recensioni

Figli dello stesso Padre " 20

Le cento chiese di Barletta " 20

Lettere a In Comunione

Una triste storia... ma tanti ricordi... " 21

Riflettendo sulla vita che scorre " 21

Oltre il Recinto

La scala di Giacobbe

Dossier Caritas

Quaresima: tempo di preghiera, ... " I

Relazione dell'attività svolta nel 1998 " I

De André, cantore dei perdenti " III

Urla più forte " III

Nella carità, figli di Dio " IV

SPECIALE

Norme per il prestito e la riproduzione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica



Le cento chiese di Barletta. Dagli Ordini mendicanti al XX secolo

UNO SGUARDO SUL PASSATO ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO

Dalla presentazione del II volume



Il commento più preciso e puntuale alla pubblicazione di questo secondo volume "Le cento chiese di Barletta" di Renato Russo spetta agli storici; tuttavia, sfogliando le pagine del libro, ci si sente orgogliosi di vedere che un membro della nostra comunità si è preoccupato di raccogliere tanti dati storici e documenti per tramandarli ai posteri.

Quanto più ricordiamo, meditiamo e riflettiamo sulla storia e quindi sul nostro passato, tanto più capiremo e comprenderemo il presente e gli avvenimenti che a loro volta diventeranno storia; ancora di più quando si tratta di quella locale, cioè della nostra storia. Talvolta sfugge la stretta connessione che corre fra la storia della propria città e la storia delle chiese ivi edificate, mentre non c'è dubbio che per conoscere il proprio passato occorre risalire alle origini e ai fatti dei templi in essa costruiti, specialmente quando - come nel nostro caso - la storia della civitas e quella della ecclesia sono talmente compenstrate fra di loro, che per un lungo tratto del loro percorso hanno finito quasi con l'identificarsi e sovrapporsi. Ebbene lo studio e la ricerca dell'Autore hanno messo in evidenza proprio questo stretto collegamento, dove i fatti e gli avvenimenti della Chiesa e dei suoi numerosi Ordini religiosi si intrecciano e si confondono con la storia politica e civile della città. Per questo esprimo all'Autore la mia gratitudine, per l'approfondita ricerca che ha compiuto sulle nostre chiese e per l'arricchimento dei suoi esiti storiografici che non mancheranno di suscitare interesse non solo fra gli specialisti della materia.

E tuttavia, nonostante tutti i suoi più encomiabili sforzi, riteniamo che la sua pur apprezzabile ricerca non abbia esaurito la storia delle chiese di Barletta, perché se continuassimo a rovistare nei polverosi faldoni dei loro archivi, emergerebbero dal passato altre testimonianze a dar voce ai lontani protagonisti di quelle storie che si animerebbero per raccontarci la vita quotidiana, gli affanni e le angosce, le speranze e le attese di una quotidianità tanto remota, e pur così viva di una palpitante attualità nei vividi resoconti dei nostri storici locali. Benché il ricordo di questi edifici e dei personaggi che li frequentarono sembra essere sepolto da una spessa coltre di polvere, tuttavia sono fatti e avvenimenti che aspettano solo di essere riscoperti, perché ci riservino altre sorprese. Dopo gli straordinari ritrovamenti nel sottosuolo della Cattedrale di S. Maria, saremmo fra l'altro curiosi di conoscere cosa ci nasconde il sottostrato pavimentale della chiesa di S. Andrea, oppure quali percorsi sotterranei legano fra di loro questi antichi monumenti, o ancora, qual è la vera storia della più remota fondazione di S. Giacomo.

Nella rubrica "Recensioni", pag. 20, la scheda bibliografica dei due volumi

Il presente lavoro offre oggi alla cittadinanza l'occasione di conoscere meglio la propria storia civile e culturale, attraverso la storia ecclesiastica nelle sue molteplici manifestazioni. Ma la storia alterna momenti di ragionevole moderazione con altri di avvilito oscurantismo, come quando la saggezza degli Stati abdica al proprio ruolo, per farsi promotrice di esasperati egoismi, lotte di potere o intransigenze ideologiche. Anche Barletta ebbe i suoi tempi bui. Così nel secolo XVI, quando Francesi e Lanzichenecchi calarono nelle nostre città per portar morte e distruzione; così più tardi, con le esosità fiscali della dominazione spagnola e di quella borbonica; per non dire delle spoliazioni francesi del secolo XVIII, seguite da quelle piemontesi del secolo XIX. Furono i tempi del giacobinismo anticlericale e quelli del laicismo oltranzista e del più esasperato statalismo. In nome del progresso, della ragione e del modernismo, si fece scempio di una cultura e di una esperienza plurisecolare di civiltà e di religiosità al servizio del popolo, per il soddisfacimento delle sue esigenze più importanti e vitali, come quella educativa, sanitaria ed assistenziale.

Questo studio vede la luce alle soglie del terzo Millennio. Su questo scorcio di fine secolo, mentre a me è toccata la modesta incombenza di scrivere alcune pagine della nostra recente storia locale attraverso l'istituzione di nuove parrocchie come S. Paolo Apostolo e S. Giovanni Apostolo, al Santo Padre, in un contesto ecumenico, è riservato lo storico onore, ma al tempo stesso il faticoso onere, di traghettare la Chiesa dal vecchio al nuovo Millennio così carico di tensioni e di incertezze, ma al tempo stesso così ricco di stimolanti prospettive e di incoraggianti speranze. Attraverso il più umile dei pastori o il più elevato Magister Ecclesiae, mi auguro che questi edifici di culto, i templi vecchi e i nuovi, i grandi e i piccoli, gli ecclesiali come i conventuali, costruiti attraverso i secoli fino ai nostri giorni, continuino ad essere contenitori fecondi e capaci di sostenere la Chiesa, le cui pietre vive sono rappresentate dalla grande comunità dei fedeli, ai quali auguro che il futuro riservi anni pacifici e fecondi, vissuti sotto il segno della fede e della umana solidarietà.

Oggi più che mai, nel grande disorientamento del nostro tempo, ancora una volta la storia è pronta a ricordarci questi valori, troppo spesso dimenticati, e ad allertarci sui rischi che ci attendono attraverso il racconto di un passato su cui l'Autore fa luce per ammonirci, fra le righe, che l'uomo di domani, per aspirare ad un vero progresso, non potrà ritenersi appagato dai facili miti del successo o dalla suggestione della straordinarietà di nuove favolose scoperte ma, nella sua realtà quotidiana, dovrà ritrovare il senso di antichi valori smarriti e di una perdita interiorità, per restituire slancio ideale alla sua esistenza.

+ Carmelo Cassati
Arcivescovo

Un volume sulla storia degli edifici di culto a Barletta dagli Ordini mendicanti sino al XX secolo

La storia di un popolo attraverso le sue chiese



Non è secondaria la prospettiva dell'«itinerario storico» come preparazione sia al Giubileo del 2000 che al nuovo millennio. Ciò è ancor più vero quando si ripercorre ed approfondisce la storia ecclesiastica di una comunità i cui avvenimenti civili non possono essere scissi da quelli ecclesiali. Riscoprire e rivalorizzare il passato attraverso le varie testimonianze storiche delle chiese ha un indubbio ed importante valore pedagogico ed antropologico. Può essere questa la chiave di lettura con cui accogliere il secondo volume dell'opera firmata da Renato Russo: *Le cento chiese di Barletta. Dagli Ordini mendicanti al XX secolo* (Ed. Rotas, Barletta, 1998 pp. 575).

Il volume segue il primo che si occupa della storia barlettana soffermandosi sul periodo alto-medievale, e cioè dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente sino all'anno Mille per arrivare alle Crociate. Russo, ora, sviluppando ed approfondendo la storia degli Ordini Mendicanti, oltre che completare lo studio del Medioevo, continua la sua dettagliata ricerca analizzando gli anni che vanno dal 1200 al Sacco di Barletta del 1528, di qui alla fine dell'Ottocento per giungere alle ultime chiese sorte nel ventesimo secolo.

L'opera non è rilevante solo dal punto di vista propriamente storico. Il lettore o lo studioso che sa leggere oltre le righe, in cui appaiono date, descrizioni di documenti, pergamene, fatti ed episodi coglie subito la valenza antropologica. Aspetto, quest'ultimo, rimarcato anche nella prefazione di Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il quale sottolinea che «la storia è pronta a ricordarci questi valori troppo spesso dimenticati, e ad allertarci sui rischi che ci attendono attraverso il racconto di un passato su cui l'autore fa luce per ammonirci, fra le righe, che l'uomo di domani, per aspirare ad un vero progresso, non potrà ritenersi appagato da facili miti del successo o dalla suggestione della straordinarietà di nuove favolose scoperte ma, nella sua realtà quotidiana, dovrà ritrovare il senso di antichi valori smarriti e di una perdita interiorità, per restituire slancio ideale alla sua esistenza».

La storia della *civitas barulitana*, invero, non ha avuto effetti solo sulla comunità barlettana ma, per lo studioso e medievalista Pasquale Corsi va seriamente studiata quando ci si vuole accostare alla storia della Puglia e dell'intero Mezzogiorno d'Italia. E poiché la vita ecclesiastica di una civiltà, in numerose occasioni e periodi storici, è entrata in simbiosi con quella civile se ne deduce che il lavoro di Russo è un valido testo per lo studio e la rivalorizzazione della memoria storica e dell'identità culturale sia della città di Barletta che del Meridione.

La fatica dell'autore ha prodotto un apparato iconografico e bibliografico da cui emergono non solo nomi di eminenti studiosi - quali Sabino Loffredo, Francesco Saverio Vista, Salvatore Santeramo e Michele Cassandro - ma anche preziose e rare testimonianze grafiche che autorevolmente rievocano la storia della religiosità e della cristianità di Barletta: la pianta della città del 1793 nota come «La Pianta del Pastore», il «Sarcofago degli Apostoli» (IV secolo, di epoca teodosiana e di bot-

tega costantinopolitana è considerata la testimonianza più antica del Cristianesimo della città), il «Sigillo in cera di Carlo II d'Angiò» apportato su di un diploma del 7 aprile 1304 e trascritto nel monastero di S. Lucia su richiesta della priora, documenti, bolle, nomine vescovili e parrocchiali.

Allo scritto Russo ha saputo affiancare anche le testimonianze grafiche e fotografiche che rendono l'approccio alla storia delle chiese di questo centro dell'Adriatico più agevole e documentato. In alcuni casi le schede descrittive contengono documenti che in maniera dettagliata s'attardano su dispute ecclesiastiche (come, tra le altre, quelle tra la Curia di Trani e il vescovado di Nazareth e Canne tra S. Maria di Nazareth e S. Maria Maggiore del 1750), unificazioni di sedi episcopali, soppressioni, ecc.

Tali testimonianze costituiscono una vera fonte documentale ed antologica della letteratura storiografica. Non mancano, scorrendo le pagine tristi e radiose della storia di Barletta, gli esempi di carità e di assistenza che nel corso dei secoli i religiosi e, soprattutto, le confraternite hanno compiuto. Le notizie, infine, sugli stili di vita dei religiosi danno la possibilità di accostarsi non solo alla storia di Ordini e congregazioni religiose ma soprattutto di conoscere il carisma degli stessi che per molti aspetti entrava a far parte delle abitudini di vita dei fedeli e dei barlettani. Scrive, a proposito, il prof. Corsi: «Quest'opera non rappresenta solo un nuovo tassello nel composito mosaico dell'erudizione storica su Barletta... Vi si configura, quasi in controtuce, la storia di un popolo che nelle sue chiese, quasi braccia elevate al cielo, ha lasciato una traccia non effimera della sua fede e della sua vita. Le ossa di coloro che le hanno costruite sono ormai polverizzate, ma il loro spirito vive nelle opere da loro compiute e nel messaggio che ci tramandano attraverso i secoli».

Francesco Armenti

LA PORTA DI BRONZO DELLA CATTEDRALE DI TRANI

Storia e restauro. Inaugurata il 18 febbraio

Mirabilmente incastonata nella facciata della Cattedrale di Trani, la porta di bronzo instaura con il ricco portale in pietra decorato da arabeschi vegetali e da animali fantastici un dialogo forte e vibrante. La porta venne commissionata a Barisano, fonditore tranese, che la eseguì durante la principale fase costruttiva della Cattedrale, vale a dire tra il 1159 e il 1186. La fama dell'artefice varcò presto i confini regionali; Barisano fu infatti incaricato di eseguire le porte, ancora esistenti, delle Cattedrali di Ravello e di Monreale.

La porta è costituita da otto file di formelle morbidamente modellate a rilievo bassissimo, circondato da una cornice, anch'essa costituita di formelle più strette, decorata da fitti ricami arabescati. Le formelle figurate sono collegate tra di loro e fissate alla porta di legno, che costituisce l'anima della porta, da una serie di borchie di bronzo di plastica evidenza che costituiscono la tessitura strutturale, la cui scansione ritmica ordina e scandisce le figurazioni. Il repertorio iconografico spazia da motivi dedotti dalla tradizione figurativa bizantina a motivi decorativi di ascendenza mussulmana o a elementi dell'immaginario medievale di diffusione europea. Le formelle inferiori raffigurano arcieri e lottatori intercalati a raffigurazioni dell'Albero della Vita; due protomi leonine sporgono plasticamente dal fondo delle formelle, esse sorreggevano un tempo i battenti di bronzo in forma di anelli.

I soggetti trattati nelle formelle superiori sono: la Madonna col Bambino, la Deposizione dalla Croce, la Discesa di Cristo al Limbo, i santi cavalieri Giorgio ed Eustachio, gli Apostoli e il Santo titolare della Cattedrale, oltreché patrono di Trani, il giovinetto Nicola Pellegrino, ai cui piedi si prostra la piccola figura devota dello stesso autore della porta, che qui si firma Baresanus Tranensis.

La particolare ubicazione della Cattedrale non ha favorito la conservazione della porta; infatti il diretto contatto con l'aerosol marino e la continua aggressione provocata dall'inquinamento ambientale hanno operato su tutte le superfici una notevole corro-



La porta bronzea di Barisano

sione. Questo processo di alterazione ha determinato la perdita parziale del modellato originale. Nella zona perimetrale e nelle zone superiori protette dagli stipiti e dall'architrave di pietra erano presenti, prima del restauro, incrostazioni di prodotti di corrosione misti a sali trasportati dagli agenti atmosferici e sabbia. Questi depositi hanno in qualche modo protetto il bronzo. Lo smontaggio delle formelle è stato effettuato partendo dall'alto. Esse erano infatti fissate sul supporto ligneo con un sistema a tegole: ogni formella comprende cioè la fascia decorativa inferiore che si sovrappone al riquadro sottostante dall'alto verso il basso. Questo sistema ha impedito nei secoli l'infiltrazione di acqua piovana tra bronzo e legno ed ha costituito un notevole ostacolo ai trafugamenti.

Le prove di pulitura effettuate sulle differenti formelle hanno permesso di mettere a punto il sistema di pulitura meccanica che è stato effettuato a seconda delle zone e delle diverse patine che le ricoprivano con bisturi e microfresse. Nel corso della pulitura sono stati effettuati prelievi delle incrostazioni e del metallo per stabilire i motivi del degrado e la composizione della lega di bronzo. Al termine della pulitura meccanica si è proceduto al lavaggio delle formelle con acqua distillata mediante immersione in vasche appositamente costruite con un sistema che, attraverso il movimento dell'acqua, garantisce la rimozione dei sali.

Le formelle sono poi state trattate con prodotti che inibiscono la corrosione e successivamente protette con materiali in grado di arginare l'aggressione degli agenti atmosferici. Le formelle che presentavano lesioni sono poi state oggetto di particolare cura, sostituendo le vecchie placche di giunzione in rame con altre in acciaio inossidabile a loro volta isolate debitamente dal bronzo. Anche tutti i chiodi originali e tutta la viteria accessoria è stata debitamente trattata e, laddove era necessario, integrata con corrispettivi in acciaio. Il rimontaggio delle formelle è stato poi effettuato sull'originale porta in legno. Il forte inquinamento ambientale aggiunto al corrosivo aerosol marino ha reso purtroppo impraticabile il collocamento della porta nella sua sede originale. Essa è stata ricoverata all'interno della Cattedrale stessa e l'allestimento su una struttura appositamente progettata ne consente una fruizione estremamente ravvicinata.

Allo scopo di ripristinare in qualche modo il dialogo tra la facciata e la porta, è in discussione l'ipotesi dell'esecuzione di una copia da ubicare al posto dell'originale.

Nell'ambito delle celebrazioni per il IX Centenario della fondazione della Cattedrale di Trani, del IX Centenario della canonizzazione di San Nicola Pellegrino e del 50° di sacerdozio di mons. Carmelo Cassati, Martedì 23 marzo, a Trani, nella Cattedrale, alle 19.30, p. Gerardo Cioffarino p. parlerà su

"S. Nicola Pellegrino: profilo storico e spirituale"

a cura della Soprintendenza per i Beni A.A.S. di Puglia & Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali dell'Archidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

8 MARZO, GIORNATA DELLA DONNA

Un otto marzo, questo dell'anno che precede il 2000, un po' all'insegna dell'amarcord e un po' bilancio fatto attraverso alcune donne, più o meno famose, in varie circostanze viste da vicino. Che offro all'attenzione e alla riflessione delle lettrici, ma anche dei lettori

LE DONNE DELLA SCRITTURA

Maria Luisa Spaziani

"Neanche Vittorio Gassman ha mai voluto recitare *L'anguilla*, ritenendola irta di toni, di micromusicalità". E così l'ha recitata lei, "senza pretese d'attrice" ma in forza di una consuetudine col testo che si trasformava, via via che i versi rotolavano, in coinvolgimento totale, in abbraccio serrato fra il pubblico, Eugenio Montale e la sua interprete, una straordinaria Maria Luisa Spaziani. Che fu amica e musa di Montale, ed è poetessa finissima. La sua ultima raccolta di versi, *I fasti dell'ortica* "è frutto di un contrasto fra la gloriosità dei fasti e l'umiltà dell'ortica. E mi sono accorta dopo che in fondo questa mia passione per l'ortica equivaleva alla passione dei limoni per Montale. Le cose mai cantate prima in poesia, che di colpo diventano oggetto poetico".

Elisabetta Rasy

Giovane ma già affermata giornalista e scrittrice, Elisabetta Rasy ci ha raccontato le peculiarità di una scrittura al femminile. "Io credo che per le donne che scrivono permangano alcune difficoltà sotto forma di insicurezza, di mancanza di autolegittimazione, di incertezza. Difficoltà di fondo del tutto insuperata è poi il dilemma fra vita professionale e vita privata, che sta venendo fuori in modo molto drammatico, perché non c'è ancora naturalezza nel vestire panni nuovi e abitare possibilità nuove". Nel suo ultimo libro, *Posillipo*, è analizzato - fra gli altri - il tema dell'amicizia adolescenziale femminile. Importante nel passaggio all'età adulta perché, spiega la scrittrice, "Trovo che nell'amicizia fra due donne adolescenti ci sia una costruzione dell'identità, mentre per i maschi prevale il gruppo".

Dacia Maraini

La bella signora sorride dolcemente, e parla con la classe che la contraddistingue, per nascita e per consuetudine. Ma si sente la tempra d'acciaio. Un baffuto omone che si riteneva spiritoso assai, le ha confessato pubblicamente la propria aprioristica antipatia per la sua perfezione, mitigata ma non cancellata dall'incontro personale. Non contento, le ha fatto dono di una serie di consigli mai richiesti per rendere un po' più terra terra l'immagine e le opere della signora. La quale, sorridendo sempre, lo ha ringraziato per la lezione paterna; da gran donna, ha ignorato la provocazione, perfino la maldicenza sul fantasma di Moravia adombrato come nume tutelare. E allo scornato signore non è rimasto che sorridere a sua volta, in maniera un po' ebete per l'imbarazzo, e unirsi al lungo applauso tributato dal pubblico alla scrittrice. Una donna, parafrasando il titolo di un suo romanzo, dolce per sé.

Grazia Stella Elia

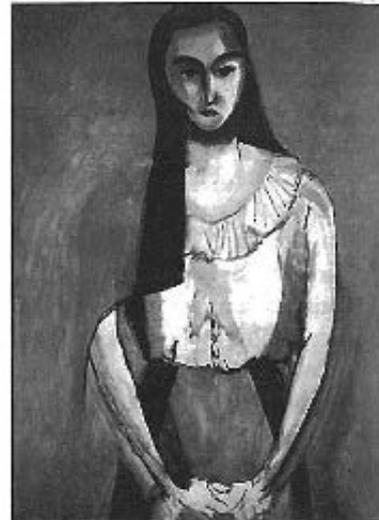
Un personaggio di casa nostra (è nata e vive a Trinitapoli), poetessa delicata e forte, alla maniera dei lirici greci, ma versatile ed estremamente giovane dentro. "Scrivo per un fatto esistenziale" ci ha detto "I miei studi vertono anche sulle tradizioni popolari, e ho scritto diverse opere in vernacolo". La sua ultima raccolta, *Versi d'azzurro fuoco*, è interamente dedi-

cata al tema dell'amore, cantato in tutte le sue sfaccettature, sempre con un pudore profondo e con una ricchezza d'immagini legate alla nostra terra.

LE DONNE DEL DIALOGO

Annamaria Gallone

Esperta di cose d'Africa, è regista, giornalista e scrittrice, con un taglio decisamente antropologico. Affronta quotidianamente sul campo il problema dell'interculturalità e dell'integrazione, alle quali i due mondi che vengono a confronto non sono preparati. Oggi, la prospettiva è dilatata e le difficoltà di approccio, di confronto e di penetrazione vicendevole, appaiono infinitamente più intricate, tali da disorientare le coscienze degli uni e degli altri. A proposito della discussa pratica dell'infibulazione ha detto "Come donna vivo con choc e sdegno l'imposizione di questa pratica; però è facile condannare dall'esterno un costume di cui vediamo conseguenze pesantissime, ma che troppo spesso non ci sforziamo di penetrare nel suo significato profondo".



Henri Matisse, "L'italiana", inizi 1916, Collezione Salomon R. Guggenheim, Museum, New York

Patrizia Resta

Docente di antropologia all'Università di Bari, è instancabile nello spiegare e chiarire i processi mentali sottesi alle culture diverse dalla nostra. Che è permeata di etnocentrismo e dà crisma di universalità ai propri assiomi, senza porsi in ascolto dell'altro. Proprio il caso dell'infibulazione è paradigmatico, perché "quella che per gli occidentali è, giustamente, una violenza, per le società in cui viene praticata è un fatto sociale profondamente radicato, il quale garantisce lo status femminile". La via che Patrizia Resta propone è quella della conoscenza esatta dei fenomeni da parte nostra, e di un dialogo che non sia imposizione ma mediazione di modelli culturali.

Elisa Springer

Dopo cinquant'anni di silenzio disperato, il fragoroso silenzio dei vivi, quasi per incanto le parole sono affiorate qualche anno fa, nel 1995, alle labbra di Elisa Springer, ebrea austriaca deportata ad Auschwitz, e hanno reclamato il loro diritto all'esistenza. L'ormai anziana signora si è strappata dall'avambraccio il cerotto che copriva il numero A24020 - il suo marchio matricolare - è tornata nei luoghi "dai quali non sono mai veramente uscita da cinquant'anni", ha scritto un libro, "Il silenzio dei vivi", e ha preso a itinerare raccontando la storia, personale e paradigmatica, a quanti volessero ascoltarla. "Dare

voce al mio silenzio è un dovere, verso i mille e mille fiori violentati, calpestati e immolati al vento dell'assurdo".

LE DONNE DELLA POLITICA

Gabriella Venezia

Responsabile per gli Enti Locali del Centro-Sud del Ministero Pari Opportunità, lavora perché si attui il cambiamento sancito dalla direttiva Prodi, che disegna le "azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini". Una signora piccola, minuta, attivissima, madre di un bimbo di sei anni. Una donna come tante, solo un po' più vicina alle stanze dei bottoni "dalle quali ancora oggi le donne sono troppo escluse, pur essendo altamente scolari e professionalizzate". Nella nostra zona, dice, si sta affermando il concetto innovativo di imprenditorialità femminile, accanto al quale è necessario far emergere il lavoro femminile sommerso, cose possibili anche grazie al progetto NAO della Comunità Europea, destinato al sud Italia.

Ida Mastromarino

Non è un'esponente politica in senso stretto, ma nel senso più ampio che alla parola "politica" davano i greci. Conduttrice televisiva, ha varato il progetto "Occhi di donna", illustrato alla presenza del ministro (meglio che ministra) Laura Balbo. Progetto tradotto in una trasmissione televisiva che cerca di vedere il mondo attraverso la visione femminile "per quello che ha di peculiare e caratterizzante, non necessariamente contrapposto alla visione maschile. Anzi, in una forma nuova di ricerca che apra finalmente al dialogo".

Santa Scommegna

Consigliere comunale a Barletta, è in politica dall'età di sedici anni. Oltre all'attività politica per la quale è impegnata anche in commissioni consiliari e regionali per le Pari Opportunità, fa il funzionario di un'associazione di categoria, la madre, la moglie, la figlia e l'amica. Scarna, sobria, va diritto per la sua strada e non accenna a smettere di imparare. È stata prontissima a capire l'enorme portata storica del processo di unione europea, la possibilità di sviluppo anche economico che comporta, e ha imboccato senza indugi la strada per lavorare in quella direzione.

LE DONNE DELLA SCUOLA

Tante, tantissime. Quasi tutte. Donne che ogni giorno si prendono cura dei ragazzi con pochissimi mezzi a disposizione, fra difficoltà estreme. Fra le quali speriamo di avere di nuovo un ministro della Pubblica Istruzione, che gestisca il cambiamento secondo i modelli della nostra storia e della nostra tradizione.

E PER FINIRE, UN SORRISO

Liliana de Curtis assomiglia molto al celebre padre Totò, nei tratti somatici e nella verva comunicativa. Questa signora elegante nei modi e nel vestire, che vive a Roma da sempre, è poi napoletana doc, e non solo nel ricordo di suo padre. Spesso indulge al napoletano quando parla, a sottolineare un concetto, a esplicitare un discorso, a leggere un brano di lettera trovata sulla tomba di Totò. A chi le chiedeva se le sarebbe piaciuto fare l'attrice, ha risposto: "Sì, ma lui non volle, se non quando stavo per sposarmi contro il suo parere, e allora non volleno. Ho avuto solo una partecina da bambina, per cui rimane il dubbio sulle mie doti di attrice. E comunque non avrei avuto il problema dei figli d'arte, perché sono femmina".

Carmen Palmiotta



"Datafilm", un servizio per le sale della comunità

Tutti sappiamo quale incidenza abbia oggi la produzione cinematografica sulla vita e la mentalità delle persone sia per le proiezioni in sala sia per l'utilizzo sempre più ampio che ne viene fatto dall'emittenza televisiva e nella diffusione di home video. Il progetto *Datafilm* vuole essere un servizio utile soprattutto per chi opera in ambito educativo e pastorale, dando la possibilità di consultare su Internet le schede di valutazione dei film italiani (2600 schede dal 1990 ad oggi). Luigi Cipriani, segretario generale dell'Accec (Associazione cattolica esercenti cinema), ha descritto così il progetto, partito il 1° gennaio scorso ma presentato alla stampa solo il 2 febbraio 1999, che prevede la pubblicazione e la diffusione attraverso Internet delle schede complete dei film predisposte dalla Commissione nazionale valutazione film (Cnrvf) della Conferenza episcopale italiana e contenenti cast, soggetto, classifiche e valutazioni morali ai fini pastorali.

La consultazione, attraverso l'homepage dell'Accec (www.chiesacattolica.it/acec) o anche attraverso l'homepage della Cei (www.chiesacattolica.it), può avvenire tramite una ricerca su 60 ambiti tematici. Ciò consentirà di ricevere indicazioni e suggerimenti su come utilizzare i film per cineforum, animazione di gruppi giovanili, scuole, catechismo. Destinatari principali dell'iniziativa sono comunque le "sale della comunità". "Datafilm" ha aggiunto don Dario Viganò, vicepresidente della Cnrvf - è una testimonianza dell'impegno educativo e pedagogico della Chiesa italiana. Fin dal 1911 la Federazione degli Oratori di Milano si occupava della classificazione delle pellicole. Intorno alla metà degli anni Trenta nacque la Commissione nazionale di revisione dei film, l'attuale Cnrvf, e dal 1934 le valutazioni espresse hanno cominciato ad essere raccolte in due volumetti annuali (uno per ogni semestre) che rappresentano tuttora uno strumento di studio e di consultazione indispensabile per chi voglia fare la storia dei film usciti in Italia dagli anni Trenta ad oggi". Cipriani ha spiegato anche l'obiettivo dell'iniziativa "Ogni campanile una sala della comunità": "La sala parrocchiale ha detto Cipriani - dovrebbe diventare sala della comunità. Il numero delle sale è sceso infatti negli ultimi anni da 1.600 a 600 (dati Siae). Ma ci sono stati molti cambiamenti positivi: la sala della comunità è diventata punto d'incontro e di aggregazione, spazio di cultura e d'impegno. L'obiettivo di una sala per ogni campanile è forse ambizioso, ma quello che conta è la rivalutazione dello strumento cinematografico come occasione per ritrovarsi, per comunicare, per formare una comunità".

Presentato il sito Internet del Sacro Convento di San Francesco

www.romagiubileo.it/assisi è il sito Internet del Sacro Convento di San Francesco, presentato nei giorni scorsi ad Assisi in una versione aggiornata ed arricchita, grazie all'intervento dell'Agenzia romana per la preparazione al Giubileo. Partendo dal sito dell'Agenzia stessa (www.romagiubileo.it) che offre una notevole mole di informazioni su tutto ciò che, al momento, si sta organizzando per l'appuntamento dell'Anno Santo, oltre a dati storici e archivistici, si arriva al sito del Sacro Convento dove sono disponibili 120 pagine su S. Francesco, l'ordine francescano, le notizie sul terremoto del 1997 e i suoi danni oltre alla ricostruzione. È possibile anche fare una visita virtuale alla basilica superiore, che è ancora chiusa al pubblico. Il sito è disponibile in italiano, inglese, tedesco e spagnolo e presto sarà accessibile anche in francese, polacco, giapponese, portoghese, cinese, coreano e arabo.



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”
*è un piccolo seme che
vuole e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO
*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

XIX PRIMAVERA DI SANTA CHIARA

Barletta, marzo-aprile 1999

“Un anno di grazia del Signore”

Sabato 20 marzo, ore 20.00, Basilica San Domenico

Tavola rotonda inaugurale con la partecipazione del Vescovo Mons. Carmelo Cassati, del Vicario generale Mons. Savino Giannotti, dei Vicari zionali e del Comitato diocesano per l'Anno Santo

Sabato 27 marzo, ore 20.00, Salabarberini

Nicola Bux, Istituto ecumenico San Nicola, Bari

“Verso Gerusalemme”. Un problematico cammino ecumenico nelle speranze

Domenica 28 marzo, ore 20.00, Basilica San Domenico

Concerto spirituale

Poesie di ispirazione religiosa lette da Giusy Frallonardo

All'organo: Grazia Salvatori

Lunedì 29 marzo, ore 20.00, Salabarberini

Gerardo Cioffari, Istituto ecumenico San Nicola, Bari

presenta il suo volume *Storia di Bari. Figure e vicende dell'epoca medioevale*, Centro Studi Nicolaiani, Bari 1998

Mercoledì 31 marzo, ore 20.00, Basilica San Domenico

Leo Lestingi legge poesie di Giovanni Paolo II

Mercoledì 7 aprile, ore 21.00, Salabarberini, Auditorium Gregorianum

Quartetto Murex di Pino Minafra

Giovedì 8 aprile, ore 21.00, Salabarberini

Armando Oberti, postulatore della causa di beatificazione di Giuseppe Lazzati, *“Santità e cultura in Lazzati”*

Venerdì 9 aprile, ore 21.00, Salabarberini

Felice di Molfetta, Istituto teologico pugliese, Molfetta

Incarnationis mysterium: Cristo centro dell'Anno Giubilare

Sabato 10 aprile, ore 21.00, Salabarberini

Vincenzo Robles, Università di Bari

Presentazione di S. Spera, *Banchetto letterario*, Barletta: *“Spiritualità e cultura”*

Domenica 11 aprile, ore 21.00, Basilica San Domenico

Concerto per clavicembalo: M. Porfido

Martedì 13 aprile, ore 21.00, Salabarberini

Giovanni Cereti, specialista di ecumenismo, Roma,

presenta il suo volume *Divorzio, nuove nozze e penitenza nella Chiesa primitiva*, EDB, Bologna 1998 (1ª ed. 1977)

Martedì 20 aprile, ore 21.00, Salabarberini

Francesco Bonini, coordinatore Servizio nazionale Progetto culturale,

“Un progetto culturale per la Chiesa italiana del terzo Millennio”

Sabato 24 aprile, ore 21.00, Salabarberini

Franco Noviello, Centro Studi tradizioni popolari in Puglia, Basilicata e Calabria, Gravina di Puglia

Presenta: *I canti popolari della Puglia. Storia e testimonianza della civiltà letteraria popolare*, 3 voll. da lui curati, 1999

Domenica 25 aprile, ore 21.00, Basilica San Domenico

Concerto del Duo Ida Ninni, violino, e Vito Ottolino, chitarra

Qualcuno dovrà pure fare politica

Sono diventate tre le scadenze elettorali di primavera, una stagione che si annuncia rovente per le vicende della politica e delle istituzioni. Agli appuntamenti previsti per il Quirinale e il parlamento europeo si è aggiunto quello del referendum sulla legge elettorale. A modo loro sono tre appuntamenti "al buio". La storia è buona maestra. L'elezione per il Quirinale, salvo nel 1985, ha sempre dato un esito "a sorpresa"; alle elezioni europee, consultazione priva di significato immediato, si realizzò il primo ed unico "sorpasso" elettorale del Pci sulla Dc, all'inizio degli anni Ottanta. I referendum elettorali infine hanno segnato il tracollo del sistema politico e dei partiti che per quarant'anni avevano fatto la storia della Repubblica. La somma di questi tre appuntamenti ha così fatto dire a qualche commentatore che nell'arco della "calda" primavera 1999 si potrebbe passare dalla "seconda repubblica", mai nata, addirittura ad una "terza repubblica", dai contorni ancora meno definiti.

Anche solo questa formula mostra quella miscela di incertezza e di agitazione che sembra caratterizzare il sistema politico, generando nei cittadini l'impressione di uno spettacolo pirotecnico che tuttavia si svolge lontano dagli spettatori. La politica insomma, con i suoi volteggi, si assimila sempre più allo spettacolo, con le sue regole, i suoi tempi, i suoi protagonisti. La politica, secondo una formula oramai corrente, diventa videopolitica, cioè, fiction. Più si personalizza, come dimostra il proliferare, dopo la "lista Pannella" degli anni Settanta, di liste intitolate a singoli personaggi, più sembra allontanarsi dai problemi e dalle cose reali. Forse perché la soluzione, o almeno l'istruzione dei veri nodi politici e programmatici è troppo complessa, o si rischia di scontentare qualcuno o semplicemente si rischia di prendere una decisione? Certo pochi ascoltano il monito del commissario dell'Unione europea Mario Monti, che denuncia il rischio che l'immagine dell'Italia subisca una "svalutazione da rissa" per via della litigiosità dei politici nostrani.

D'altra parte a nulla può condurre anche uno sterile pessimismo o lo scetticismo che ormai conduce milioni di italiani a disertare le urne. Il modello di partecipazione politica che ha caratterizzato i decenni centrali di questo secolo è definitivamente tramontato. È il momento di prendere importanti decisioni in ordine alla definizione dei vincoli di cittadinanza, al sistema di protezione sociale, alle bio-tecnologie, alla vita umana, alla scuola ed all'educazione, al lavoro.

È questo il terreno ove occorre agire, associarsi, mettersi in movimento. Ci sono alcune significative esperienze già in atto, ma siamo solo all'inizio. La sensazione è che qui si giochino le vere partite che interessano il prossimo futuro. Sarebbe miope dimenticarlo mentre, tra botti e colpi di scena, inizia la "calda primavera" della politica italiana. Assisteremo forse a dure rese dei conti tra i leaders e le formazioni politiche protagoniste di questi incerti anni di transizione. Assisteremo ad interminabili discussioni sul bipolarismo ed i sistemi elettorali. Forse per scoprire un'antica certezza che, anche per le forme istituzionali ed i sistemi elettorali, non si può scindere la forma dalla sostanza. Che sistemi elettorali simili, in circostanze diverse, danno risultati diametralmente opposti. Quello che conta è la qualità dei protagonisti, delle persone e delle forze politiche. Mentre si voterà, si distribuiranno posti e si definiranno assetti: qualcuno si dovrà pure preoccupare della sostanza, delle scelte che non possono attendere e dei problemi che, con inesorabile chiarezza, stanno davanti a tutti noi. Che questo ruolo di supplenza debba ancora una volta spettare al mondo cattolico?

Francesco Bonini (Sir)

"Trapianti: dal dono all'orrore"

Ci si ostina a parlare dell'Italia come di uno stato democratico. Ho l'impressione, invece, che la democrazia diventi sempre più formale e meno sostanziale.

Sarò pure pessimista, ma lo stato di polizia è sempre più vicino. In fatto di coscienza, la volontà del singolo è messa sotto i piedi. Lo stato decide, al posto del singolo, ciò che è bene. Ora, ha deciso che è bene donare gli organi. Tutti siamo possibili donatori, a meno che non si esprima volontà contraria.

Sono convinto che dare i propri organi debba rimanere un dono. Il dono, però, nasce solo dal cuore.

Lo stato deve fare un bel passo indietro. Piuttosto che decidere al posto della persona, pensi a informare e sensibilizzare.

L'Italia, però, bisogna ammetterlo, non ne è capace. Molti suoi politici, non tutti, non sanno che cosa sia la sensibilizzazione. Conoscono solo le tecniche subliminali per acchiappare voti e comportarsi da comari pettegole.

Una legge sulla donazione degli organi, così com'è nata sul tacito assenso, va eliminata.

È ingiusta. Ledere il diritto all'invulnerabilità della persona. Trasforma il dono in un orrore di stato.

Porta al paradosso, allo scherzo filosofico.

In tempi non sospetti, ho disposto che i miei organi vengano donati.

Paradossalmente, la mia volontà di donare coinciderà con l'ingiusto comando di una ingiusta legge. E se per altre ingiuste leggi, alla coscienza è dato il diritto di obiettare, ora, anche questo è negato.

Stato democratico o stato di polizia?

Vito Martinelli



Va incentivata la cultura della donazione

PER ESSERE INFORMATI...

Connetendosi al link "Scala di Giacobbe" - www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html - del sito dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è possibile essere informati sugli appuntamenti (incontri, riunioni, convegni, celebrazioni, ed altro) previsti in diocesi a livello di zone pastorali, di parrocchia, di istituti religiosi, o organizzati dai movimenti, gruppi e associazioni. L'aggiornamento è fatto in tempo reale. Ma è necessario che le realtà ecclesiali organizzatrici di una manifestazione o di quant'altro si premurino di segnalarle all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (all'attenzione del diac. Riccardo Losappio: tel. 0883/506755-529640-520043, 0338/6464683; fax 0883/506755-520043; e.mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it oppure losappio@ba.dada.it). L'Ufficio provvederà altresì a segnalare quelle che a proprio giudizio sono rilevanti sul mensile della diocesi "In Comunione" e sui media locali e nazionali.

ENTUSIASMARE GLI STUDENTI PER COMBATTERE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

*Interessante Convegno a Barletta.
Firmato un accordo di programma
per arginare il preoccupante fenomeno*

La dispersione non è un fenomeno da sottovalutare, come hanno ribadito gli ospiti intervenuti al convegno di studi sul tema: "Lotta al fenomeno della dispersione scolastica", organizzato dall'Osservatorio di Area per la Dispersione Scolastica del Distretto Scolastico n. 1 con il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune. È una spia, un segnale di allarme, "un malessere che chiama in causa tutti e non solo la scuola" come ha precisato il dott. Persichella dell'Università di Bari.

La stretta connessione tra mortalità scolastica e disagio, lavoro nero, devianza minorile, impone un ripensamento delle politiche da adottare. "Qualcosa, si sta muovendo - ha dichiarato l'on. Servodio - all'intervento rigido calato dall'alto, si sta sostituendo una presenza legata al territorio, tesa a coinvolgere e responsabilizzare enti e associazioni locali. Superata l'idea che l'inadempienza fosse solo un problema di ordine pubblico, nell'ultima finanziaria sono stati messi a disposizione dei fondi per la scuola". La prevenzione della dispersione riguarda anche la sicurezza del Paese come ha sottolineato l'on. Sinisi "e non può essere assicurata solo dalle forze di polizia, queste ultime possono contenere i danni ma la vera cura risolutiva va ricercata nelle agenzie educative come la scuola".

Sempre sulla prevenzione è intervenuto il dott. Fontana della ASL BA/2 e la dott.ssa Colella del Tribunale dei Minori di Bari, che ha ribadito come "il 70% dei ragazzi che hanno a che fare con la giustizia non hanno terminato gli studi". Sulla necessità di rivedere il sistema scolastico è intervenuto l'assessore provinciale alla pubblica istruzione dott. Summo, mentre il provveditore agli studi di Bari dott. Zenga ha evidenziato la validità dell'Accordo di programma promosso dall'Osservatorio di Barletta, per rispondere alla sfida di rinnovare la scuola.

"Occorre entusiasmare gli studenti e le loro famiglie" ha dichiarato l'arcivescovo Mons. Cassati. Anche per questo la scuola sta cercando di proporre dei progetti innovativi: "come Osservatorio cittadino - ha detto il preside De Vanna - siamo partiti a fine '96 a Barletta, e abbiamo avviato alcune iniziative extrascolastiche con il sostegno di istituzioni e associazioni di volontariato per ridurre il disagio scolastico degli studenti a rischio". Nel termine dispersione confluiscono una serie di fenomeni ben noti al mondo scolastico: abbandoni, non ammissioni, evasioni, frequenza irregolare, ripetenze, ritardo rispetto all'età scolare e svantaggio. Sulla base di tali variabili è partito un monitoraggio che misura la dispersione scolastica del nostro Comune. I dati elaborati riguardano gli anni scolastici '95-'96 e '96-'97 e 11 scuole cittadine, elementari, medie e superiori. Preoccupano i 76 alunni che evadono l'obbligo scolastico (obbligo che già dal 1999-2000 verrà innalzato a 15 anni per poi arrivare al traguardo dei 16), 34 ragazzi non frequentano più, e sono soprattutto alunni delle medie "Moro" e "Baldacchini", mentre l'abbandono (83 studenti) e la frequenza irregolare (59 casi) sono fenomeni concentrati alle superiori, tale dato diventa più consistente se si considerano anche le ultime tre classi delle superiori non comprese in questa indagine. Il tasso di dispersione calcolato in base a queste cifre è del 4,5%, in aumento rispetto al dato del '95-'96 del 3,1%.

Durante il Convegno il Sindaco, i rappresentanti della provincia, del Tribunale di Bari, della ASL BA/2, del Provveditorato, del distretto scolastico, di associazioni di volontariato e sindacali hanno sottoscritto l'Accordo di programma per arginare e prevenire il fenomeno della "dispersione scolastica", salutato da tutti come un primo passo concreto verso una più stretta e proficua collaborazione.



Il prof. Nunzio De Vanna, preside dell'Ipsia "Archimede" di Barletta, coordinatore dell'Osservatorio di area per la lotta al fenomeno della dispersione scolastica (Foto Milillo)

Buon compleanno E.P.A.S.S.

*Nel marzo del 1979 nasceva
l'Ente Promozionale di Assistenza
Socio-Sanitaria di Bisceglie*

Il 20 marzo del 1979 cinque "audaci" (Mauro Cozzoli, sacerdote; Giulia Di Leo Belsito, assistente sociale; Domenico Laganara, medico neurologo; e i compianti Pasquale Laganara, medico ginecologo; Vito Ventura, magistrato;) danno vita ad un Consultorio Familiare denominato Ente Promozionale di Assistenza Socio-Sanitaria. Sono anni di grande fermento sociale: nel 1975, viene varato il nuovo diritto di famiglia e la legge sui Consultori familiari, nel contempo l'istituzione matrimoniale viene messa in discussione dal referendum sul divorzio ('74) e dalla legge sull'aborto ('78).

La nascita dell'E.P.A.S.S., in quegli anni, è una risposta agli sterili dibattiti e ai comizi politicizzati. Il Consultorio di Bisceglie si propone come punto di riferimento concreto per tutte le famiglie, su una linea di chiara ispirazione cristiana. L'attenzione all'uomo; la condivisione, da parte degli operatori, di valori cristiani, frutto di percorsi culturali diversi ma convergenti nella prassi; il volontariato come scelta profondamente motivata, ma anche il servizio civile; sono gli orientamenti alla base dell'attività dell'ente biscegliese.

Con l'esperienza e affinando le professionalità già operanti al suo interno, l'E.P.A.S.S., si è fatto promotore di altre validissime proposte oltre a quelle proprie di ogni consultorio, come il Centro giovanile "Metropolis", il servizio anziani e negli ultimi anni la Ludoteca e il Centro giovanile "Metro Junior", la scuola per genitori, il gruppo famiglie affidatarie, unitamente ad attività di sensibilizzazione presso sedi decentrate (scuole, parrocchie, associazioni, clubs) e a diversi progetti portati avanti con enti pubblici territoriali o con i Ministeri competenti.

L'ente, attualmente presieduto da don Pierino Arcieri, ha tre articolazioni al suo interno: il consultorio familiare, diretto dal prof. Luigi De Pinto, il progetto "Porta" la cui responsabile è Annamaria Cosmai, e il gruppo famiglie affidatarie. La struttura si avvale dell'apporto di due obiettori in servizio civile, personale di prima accoglienza, medici specialisti, psicologi, consulenti familiari ed etici, un consulente per i metodi naturali e animatori/educatori.

In perfetto "stile E.P.A.S.S.", le celebrazioni per il ventennale saranno tese ad approfondire, riflettere e promuovere i grandi temi che ruotano intorno alla famiglia.

Marina Ruggiero

M. R.

IL GENITORE CONSAPEVOLE

Istanti... forse secoli, in cui pulsa la coscienza e il suo ritmo è gioia: gioia dentro, gioia fuori, gioia ovunque. Cellule di vita, immense quanto l'universo, in esse tutto è presente: la notte dei tempi e un futuro ciclico, meravigliosamente riassunti in un istante cangiante.

Energie sottili che vorticano in un centro, che si individualizza e si nutre di sé espandendosi. Madre dentro, madre fuori, madre me, madre lei. Lei diventa me, io ritornerò a lei. Lei mi nutre dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri; i miei sentimenti e i miei pensieri torneranno a lei. Come una vibrazione che percorre un'unica coscienza. Come amore che effonde dall'indicibile.

I miei due bambini di 4 e 6 anni litigano in continuazione, che metodo devo usare per farli smettere? I bambini si vogliono molto bene.

Se ne vogliono veramente? Forse uno riceve dalla mamma più affetto dell'altro? Imitano il padre e la madre? Vengono puniti? Se la risposta a tutte queste domande è no, allora i litigi sono una normale manifestazione del desiderio di autoaffermazione.

Mio figlio di 5 anni balbetta solo in mia presenza. Perché?

Il balbettare è spesso il tentativo di guadagnare tempo per evitare di scoprirsi parlando. Il bambino ha paura: forse perché è stato picchiato o forse per qualunque altro motivo di cui abbiamo diffusamente parlato.

Mio figlio piange, ha terrori notturni, non vuole andare all'asilo.

La sofferenza inizia con il parto, anzi, molto prima. Se una donna con un corpo rigido, conseguenza della repressione, porta nel ventre un bambino non desiderato, ci sono le prime premesse per l'infelicità. Si può dire senza esagerazione che tutti i bambini nella nostra civiltà sono nati in un'atmosfera di disapprovazione per la vita. Gli orari della poppata stabiliti a tavolino sono diretti sostanzialmente contro il piacere della vita. L'alimentazione ad ore fisse gli procura un grande senso di insoddisfazione. Viene avvolto in indumenti troppo pesanti e troppo stretti: non può mai scalfare liberamente. Dal momento in cui comin-

cia ad avventurarsi sul pavimento, le parole che sente più frequentemente sono cattivo e sporco. Prima di questo gli si allontanava la mano ogni volta che si toccava i genitali. I litigi continui ad alta voce dei genitori gli hanno provocato un senso di contrazione allo stomaco, così che egli è diventato pauroso, piange spesso ed è picchiato perché piange spesso.

Che devo fare se mio figlio di 5 anni pianta dei chiodi nei mobili?

Levagli il martello dalle mani e digli che i mobili sono vostri e che non desiderate che lui danneggi ciò che non è suo. Se non la smette di piantare i chiodi, allora, cara signora, venda i suoi mobili e con il ricavato vada da qualche esperto che l'aiuterà a capire come mai lei ha trasformato suo figlio in un bambino difficile. Nessun bambino felice e libero danneggerà volutamente i mobili. Il primo passo per porre termine a questi danni è quello di dare al bambino legno e chiodi. Se poi trascura il legno e continua a piantare i chiodi nei mobili allora



vuol dire che vi odia e che cerca di farvi arrabbiare.

Mio figlio ha paura dell'acqua: non appena gli preparo il bagnetto e lo avvicino all'acqua comincia ad urlare. Cosa posso fare?

Immediatamente cerca di prendere in braccio il bambino e fai il bagnetto insieme a lui. In seguito approfondirai con tuo marito perché ha paura dell'acqua. Tuo figlio è stato concepito ed è vissuto per ben nove mesi "nell'acqua", dunque la paura è conseguenza di alcuni episodi ripetuti frequentemente. Forse tu madre

non ti sei mai lasciata andare nell'abbraccio amoroso per paura. L'acqua è abbandono, fiducia, infinito. Tu non hai mai provato la dolcezza involontaria dell'abbandono e hai trasmesso a tuo figlio tutte le tue contrazioni, rigidità e mutilazioni.

Che fare con un bambino che è ostinato e che tiene il broncio?

L'atteggiamento di sfida dei bambini è sempre colpa dei genitori. Se il vostro atteggiamento verso di loro è un atteggiamento di amore, allora non farete nulla che li possa rendere ostinati. Un bambino ostinato ha qualcosa di cui lamentarsi: immagino che si tratti della sensazione di essere trattato ingiustamente.

Perché tanti adulti sono grati agli insegnamenti severi che hanno avuto nell'infanzia?

Per presunzione nella maggioranza dei casi. La disciplina impostata dall'esterno rende gli uomini schiavi, inferiori e stupidi. La disciplina fa sì che si attacchino alle loro catene.

Cosa devo fare se i miei due figli piccoli buttano tutto per aria mentre sono occupata in cucina?

Forse è stata lei a farli crescere così. La madre infastidita e affaccendata intorno alla cucina, sempre istericamente preoccupata per qualsiasi cosa facciano i bambini, è una madre che non ha mai avuto fiducia nei suoi figli: "va' a vedere cosa sta facendo di là il bambino, e digli che non deve farlo". È una frase che ancora oggi potrebbe andar bene in molte famiglie.

Approva che si diano ai bambini dei regali come manifestazioni d'affetto?

No. L'affetto non ha bisogno di manifestazioni esteriori. Tuttavia ai bambini



si possono fare dei regali nelle solite ricorrenze: compleanno, natale ecc. Solo non si deve pretendere nessuna gratitudine.

Mio figlio è viziato. Come posso farlo smettere?

Che cosa significa un bambino viziato? Se fa i capricci in continuazione sta semplicemente attirando l'attenzione. Se un bambino di 3 anni vuole camminare su un tavolo, gli si deve semplicemente dire che non deve farlo. Dovrà obbedire, è vero, ma d'altra parte anche lui dev'essere obbedito quando è necessario. Se mio figlio mi dice di uscire dalla sua camera io me ne vado. Non si deve lasciare che un bambino di 3 anni scopra da solo che una sigaretta accesa può scottare dolorosamente. In casi simili è sbagliato gridare in tono allarmato: il metodo migliore è quello di far sparire l'oggetto senza fare tanto chiasso.

Perché insiste molto sulla necessità che un bambino sia felice? C'è forse qualcuno che sia veramente felice?

È meglio essere felice e non sapere cosa sia una frazione decimale, che superare gli esami a scuola e avere il viso

pieno di acne. I bambini liberi hanno un'espressione aperta, senza paura. I bambini disciplinati hanno un aspetto triste, miserabile, spaventato. I bambini vivono felici dove c'è amore, dove la tensione invece è continua c'è spazio solo per la malattia.

*A cura di Alexander Neil
e di Salvatore Porcelli*

SAREMO BAMBINI

Marco, 3 anni:

"Raccontami la storia del lupo cattivo".

Monica, 10 anni:

"Ma no, non esistono lupi cattivi, ci sono solo lupi infelici".

Ad una bimba di 3 anni è stato chiesto:

"Sei italiana?"

E lei ha risposto:

"No, sono Eleonora".

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

IN MARGINE AL VI MEETING GIOVANI DEL 13 DICEMBRE 1998

“TI CERCAI SENZA SUCCESSO FINO A QUANDO NON VENISTI A CERCARMI”



“E ti vengo a cercare”, questo è stato il tema della sesta edizione del Meeting Giovani.

Quest'anno la manifestazione è stata organizzata a Trani e si è svolta nel corso di una splendida, quanto inaspettata, giornata di sole. La mattinata, svoltasi al Palazzetto dello sport si è articolata nei vari interventi e testimonianze dei relatori di questo Meeting e cioè don Tonino Palmese, don Antonio Mazzi e i coniugi Sergio e Liliana Ruggieri.

Il tema del Meeting voleva far riflettere sulla misericordia del Padre. In maniera particolare è stato incentrato sulla parabola del figliol prodigo. In questa viene evidenziato il ritorno del figlio che cerca l'abbraccio del Padre, ma soprattutto l'atteggiamento del Padre che non smette di sperare in quel ritorno, che non smette di cercare la riconciliazione. L'abbraccio. Un abbraccio, un ritrovarsi che non sarebbe stato possibile se uno dei due avesse smesso di cercare.

Qualcuno ha scritto: “Ti cercai senza successo fino a quando non venisti a cercarmi. Per un millennio ti ho cercato senza successo. Solo quando, anche tu, ti sei messo in ricerca di me, ti ho trovato”. Insomma, quando si cerca qualcosa, o qualcuno, o Qualcuno con la Q maiuscola, l'incontro potrà avvenire quando anche l'altro si mette in ricerca o almeno quando ci sia una sua disponibilità nel farsi trovare.

Il Meeting Giovani, le sue testimonianze ci portano a riflettere sul fatto che Dio è un Padre che cerca in ogni momento la nostra “compagnia”.

La nostra religione capovolge il rapporto uomo-Dio, e se è vero che l'uomo tende verso Lui, è ancora più vero che Dio viene incontro all'uomo. La venuta di Cristo nel nostro mondo è un segno innegabile di tutto questo.

La mattinata si è conclusa in festa. Canzoni e balli hanno accompagnato gli ultimi momenti del Meeting al Palazzetto, poi tutti per strada per raggiungere la Villa Comunale per il pranzo a



Trani, 13 dicembre 1998. Un gruppo di giovani partecipanti al VI Meeting giovani. In prima fila don Antonio Mazzi

sacco. Le strade di Trani si riempiono di centinaia di ragazzi del Meeting e dei colori dei foulard che distinguono i vari gruppi.

Nel pomeriggio si sono svolti i gruppi di studio con i ragazzi dislocati in alcuni dei centri parrocchiali tranesi. Nel corso di questi si è cercato innanzitutto di fare in modo che i ragazzi provenienti dalle diverse città della Diocesi facessero conoscenza. In secondo luogo, discutendo di quanto è stato detto nel corso della mattinata, si sono prodotti articoli, lettere, messaggi per internet.

Nel corso della Messa in Cattedrale è stato distribuito il segno di questo Meeting. Un anello. Mons. Cassati ha spiegato che l'anello ha il significato della riconciliazione tra Padre e figlio. Insomma, l'anello simbolicamente rappresenta il Padre che va ad abbracciare il figlio.

La giornata si è poi conclusa nella struttura del tensiostatico. Canti, balli, rappresentazioni teatrali, presentazione di alcuni lavori preparati dai ragazzi hanno caratterizzato i momenti finali del Meeting 1998.

L'unico aspetto negativo può essere riscontrato nei molti spostamenti che nel corso della giornata sono stati fatti. Tuttavia non era possibile fare diversamente vista la mancanza di un sito che potesse accogliere il Meeting per l'intera giornata. Don Enzo de Ceglie e lo staff della pastorale dei giovani hanno avuto un bel da fare nell'organizzare questa edizione del Meeting. Trovare la disponibilità di più luoghi, prevedere gli spostamenti ecc. non era certo cosa semplice.

PARTECIPANTI AL VI MEETING

| | |
|----------------------|------------|
| TRANI | 205 |
| BARLETTA | 78 |
| TRINITAPOLI | 10 |
| CORATO | 87 |
| BISCEGLIE | 51 |
| MARGHERITA DI SAVOIA | 79 |
| TOTALE | 512 |

Enzo de Gennaro

XIV Giornata Mondiale della Gioventù

IL PADRE VI AMA

“**C**ari giovani, accogliete l'amore che Dio per primo vi dona (cfr. 1 Gv 4,19). Rimanete ancorati a questa certezza, la sola capace di dare senso, forza e gioia alla vita: non si allontanerà mai da voi il suo amore, non verrà mai meno la sua alleanza di pace con voi (cfr. Is 54,10). Egli ha impresso il vostro nome sulle palme delle sue mani (cfr. Is 49,16)”. Con queste parole cariche di passione per Dio Padre e per i giovani il Papa presenta il tradizionale messaggio per la XIV Giornata Mondiale della Gioventù.

È un appuntamento che il Santo Padre ha fortemente voluto a partire dal 1986, rivolgendosi con i suoi messaggi direttamente ai giovani, in un dialogo che ha percorso le grandi tappe di Buenos Aires nel 1987, Santiago di Compostela nel 1989, Czestochowa nel 1991, Denver nel 1993, Manila nel 1995 e Parigi nel 1997.

Il segno visibile di questo itinerario è la **Croce Pellegrina**, affidata dal Papa ai giovani nei diversi paesi del mondo.

Il sabato delle Palme scorso i giovani francesi, reduci dalla tappa di Parigi, hanno consegnato ai giovani italiani la croce come testimone in vista della prossima Giornata di Roma nel 2000. In questo periodo la croce sta percorrendo tutte le diocesi italiane, passando tra molte mani di giovani, sfilando nelle nostre piazze e nelle nostre città, accogliendo le domande che ancora oggi il mondo giovanile esprime, sollecitando le comunità ad essere case abitabili per i giovani, ed invitando i giovani stessi ad essere testimoni credibili presso i loro coetanei. In attesa del passaggio nella nostra diocesi prevista per gli ultimi giorni di febbraio del 2000, vivremo una tappa importante nella ormai “tradizionale” Veglia Diocesana che si svolgerà sabato 27 marzo alle ore 19.30 presso la Nuova Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Costantinopoli di Bisceglie. Occasioni favorevoli sono anche la disponibilità all'accoglienza per il periodo dal 10 al 14 agosto 2000 dei giovani provenienti da tutto il mondo e, soprattutto, il cammino dei nostri gruppi a livello parrocchiale, cittadino e diocesano. Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile ha inviato ad ogni comunità il testo del messaggio del Papa e alcune indicazioni per vivere da protagonisti la Veglia Diocesana. Il simbolo dell'anello al dito sarà infatti “anello” di congiunzione fra il Meeting dello scorso dicembre e l'appuntamento del sabato delle Palme.

Don Enzo de Ceglie

“PRONTO BUONGIORNO È LA VEGLIA, E DI MUOVERCI ABBIAMO VOGLIA, CON L'AZIONE, NON È UN MODO DI DIRE, TUTTO IN FRETTA BISOGNA PARTIRE...CI ASPETTA GIÀ UN'ALTRA GIORNATA”

QUANDO? Il sabato delle Palme 27 marzo '99
ore 19.30

DOVE? c/o la nuova Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Costantinopoli a Bisceglie

in Comunione

IL CAMMINO DELLA CHIESA CON GLI OPPRESSI

Lettera di don Mario Pellegrino, partito definitivamente per Santa Helena, in Brasile l'11 gennaio u.s., per svolgervi il suo ministero sacerdotale

~ prima parte ~

E così eccomi qua a sperimentare questa nuova esperienza missionaria che il Signore mi dona la gioia di vivere con questa porzione di popolo di Dio che è invitata unicamente a partecipare al banchetto del Signore e non ancora al banchetto umano delle decisioni della vita. A Santa Helena, tra i vari saluti che ho ricevuto nella “festa di benvenuto”, è stato particolarmente provocante quello di un bambino che mi ha detto: “Come Gesù



Cristo ha lasciato Dio suo Padre, che amava teneramente, nel cielo per amore di noi uomini che stiamo in terra, così tu hai lasciato la tua famiglia e la tua parrocchia, che ami, per noi poveri brasiliani. Grazie. Dio ti ricompenserà!”

Tra le varie esperienze, vi voglio comunicare quella che ho vissuto nella settimana della Missione popolare della parrocchia di Guimaraes e quella nei villaggi di Curva Grande e di Tres Estive della parrocchia di Santa Helena.

A Guimaraes mi hanno affidato tre comunità: Sao José, Mangueirao e Sousandrade. Qui ho notato la profonda differenza tra il nostro primo mondo fatto di ostentazione, ben nutrito, elegante, delle minoranze ricche, educato, cortese nelle apparenze, bello... e “questo contromondo” delle moltitudini brutte e rozze dei poveri, affamati, sdentati, ammalati, ignoranti e puzzolenti... ma così fortemente ricchi di vita. E diventava così lampante, che perfino un cieco poteva vedere, che i colpevoli di tanta fame e dolore siamo noi stessi, i privilegiati, gli istruiti, i bianchi, i raffinati, ... i maligni! Ma di questo non riflettiamo mai abbastanza perché noi, classe dominante (ieri coloniale, poi consolare e oggi manageriale delle multinazionali), bisognosa di continuare a sfoggiare lusso e ad arricchirci, dobbiamo dormire sonni tranquilli, pensando che il male di

Marzo '99



questa gente sia causato solo da loro e dalla loro arretratezza culturale, sociale e umana. Sì, perché noi siamo soltanto i "buoni" che doniamo loro la vita!

Qui ho rivissuto il cammino di questa Chiesa in cammino con gli oppressi, un cammino che possiamo sintetizzare in tre tappe: l'iniquità del nostro sistema sociale (gli eccessi insopportabili del sistema capitalista qui in Brasile ha suddiviso la popolazione in 1% di ricchi, mentre il 19% è gente che s'arrangia a vivere, il 30% è povera e cerca di sopravvivere ed il 50% è composta da poverissimi. Così circa 90 milioni di brasiliani alzano al cielo il loro grido soffocato supplicando giustizia e liberazione... E questa statistica, purtroppo, oggi sta cambiando proprio a causa della crisi economica di questi giorni; crisi che ha determinato improvvisamente l'aumento di tutti i prodotti, aumento che penalizza, ancora una volta, i più poveri); la Chiesa dalla parte del popolo oppresso (il Vangelo ha indotto questa Chiesa a stare dalla parte degli ultimi e a parlare il linguaggio del dolore, dell'esperienza e della speranza, della liberazione, dei diritti umani...); il popolo oppresso costruisce la Chiesa liberatrice (una Chiesa che, attraverso un processo di coscientizzazione, nasce dal popolo per l'azione dello Spirito Santo. Questa Chiesa esprime il passaggio dello Spirito in mezzo ai poveri che si riuniscono per ascoltare la Parola di Dio ed impegnarsi a trasformare la società. Una Chiesa che non è più per o con i poveri, ma una Chiesa di poveri!).

Domenica 21 marzo sarà celebrata la Giornata diocesana pro Santa Helena, la parrocchia brasiliana gemellata con la nostra diocesi. Sarà svolta un'azione di sensibilizzazione e sarà effettuata una raccolta di offerte per sostenere le iniziative pastorali promosse dai nostri Missionari don Rino Caporusso, don Mario Pellegrino e Nino Ciliento

In questo contesto si comprendono più chiaramente le parole che il papa ha pronunciato qui in Brasile: "Rendere più giusto questo mondo significa, fra l'altro, sforzarsi perché non vi siano più bambini senza cibo sufficiente, senza educazione, senza istruzione (...), non vi siano più contadini senza terra per vivere e svilupparsi degnamente (...), non vi siano operai maltrattati o coagiti nei loro diritti, non vi siano sistemi che permettano lo sfruttamento dell'uomo da parte di un altro uomo e dello Stato (...), non ci sia chi possiede in sovrappiù mentre altri, senza loro colpa, mancano di tutto. (...) È urgente recuperare il tempo perduto (...), non si può più aspettare (...), bisogna agire, con prontezza e in profondità, mettere in pratica azioni audaci, altamente innovatrici. (...) Non è giusto, non è umano, non è cristiano continuare con certe situazioni chiaramente ingiuste (...).

Ricchi che diventano sempre più ricchi a spese di poveri resi sempre più poveri".

E sempre il Papa, commentando la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro, sempre qui in Brasile, ha affermato: "L'umanità deve tradurre in termini contemporanei questa parabola, in termini di economia e di politica, in termini di tutti i diritti umani, in termini di rapporto fra il Primo, il Secondo e il Terzo Mondo. Non possiamo rimanercene oziosi mentre migliaia di esseri umani muoiono di fame"... Penso che tutti quanti siamo chiamati a meditare e vivere queste parole!

Qui, infatti, è molto forte il grido di giustizia che il popolo eleva sempre; ad esempio, durante la messa di conclusione della settimana missionaria, un gruppo di persone ha consegnato al vescovo don Ricardo una lettera di denuncia contro il proprio sindaco che ancora doveva pagare tutti gli impiegati comunali, anche se i soldi ci sono. Purtroppo, manca ancora una efficace capacità organizzativa e basta semplicemente un nonnulla per far "dimenticare" questo grido (purtroppo, anche se non vorrei peccare di giudizio, il parroco di questa Chiesa ha accettato l'appoggio del sindaco per questa missione popolare, ricevendo dal sindaco dei soldi che erano poi di questa stessa gente!!!).

Qui è anche molto vivo il senso di una "fede incarnata"; ad esempio, le varie messe che ho celebrato sono state "a tappe", nel senso che le varie parti della celebrazione venivano svolte in diversi quartieri ed in ciascuno rimaneva un "segno concreto" (ad esempio, durante una messa, il popolo ha preso la decisione di riparare il tetto di una casa appartenente ad una famiglia bisognosa; come anche i bambini hanno deciso di pulire la strada da tutte le varie pietre; oppure la scelta di "continuare" la messa con il pranzo comunitario, dove ciascuno metteva veramente in comune ciò che aveva per far mangiare tutti... Ed io, sicuramente il più ricco tra loro, non ho messo niente in comune, se non la mia bocca ed il mio stomaco!)

Don Mario Pellegrino

“L'ANNO DI GRAZIA DEL SIGNORE”

Una riflessione per la Quaresima e in vista del Giubileo

Quando si vive agli inferi con i “dannati” della terra, la parola “Giubileo” suona così strana.

Per chi affonda nella miseria o vive situazioni apocalittiche come quelle dei Grandi Laghi, il “Giubileo” sembra lontano.

Ed invece (ironia della storia!), il Giubileo è stato concepito in Israele, in circoli profetici, per rilanciare il grande Sogno di Dio (Dio sogna!) al quale Mosè aveva tentato di dare carne storica: un'economia di uguaglianza che richiede una politica di giustizia che sottende l'esperienza di un Dio che è il Dio delle vittime del sistema. Un sogno che cozza con l'impero del faraone costruito su un'economia di opulenza (pochi a pancia piena a spese di molti morti di fame!) che domanda una politica di oppressione (corvée, schiavitù), il tutto benedetto dal dio del sistema (gli dei imperiali). Di qui la “lotta” senza mezzi termini fra Mosè (Yahvé) e il faraone: l'Esodo, la confederazione delle varie tribù in Canaan sono tentativi storici per calare dentro questa storia umana il grande Sogno di Dio. Ma nel suo “gran sogno non ebbero fede”, afferma il Salmo 106! La monarchia (Salomone) fu l'inizio di questo tradimento.

Da qui la reazione rabbiosa dei profeti che si appellano alla grande tradizione mosaica contro l'attuale ritorno al modello faraonico.

L'intuizione di un “giubileo” (Levitico 25) nasce da questi circoli profetici che lo rendono “legge”, forse mai osservata, per rilanciare il grande Sogno. Durante l'anno sabbatico (il grande anno sabbatico!) vige il dovere di rimettere i debiti, di liberare gli schiavi e di restituire la terra agli antichi proprietari per ricostituire l'originaria uguaglianza e dignità delle famiglie.

Gesù, nella Galilea dei disperati, rilancia proprio (almeno nella tradizione lucana) “l'anno di grazia del Signore”, l'anno sabbatico giubilare. “Oggi”, afferma Luca. È l’“oggi” della Galilea, è l’og-

gi di Korogocho...di oltre un miliardo di esseri umani (non sono uomini!) costretti a sopravvivere in condizioni di miseria.

Davanti ad una tale situazione, proclamare il “giubileo” significa per me rimettere in discussione il sistema imperante: l'impero del denaro.

Il vero potere oggi è quello economico. “Fare giubileo” significa coniugare Vangelo e scelte economiche quotidiane, cambiare radicalmente il nostro stile di vita (...).

Solo così i poveri potranno sperare in un futuro. Avremo il coraggio di dire che è immorale per i poveri pagare i debiti. (...) L'Africa, un continente affamato che impinguisce i *tumbo kubwa* (i pancioni)! La fame è voluta, come sostiene l'amica Susan George: è la conseguenza necessaria di questo sistema economico. (...)

Questo sistema (l'impero del denaro) ci porta tutti inesorabilmente alla morte (per molti scienziati abbiamo solo 50-60 anni per cambiare!). Avremo il coraggio, nei prossimi anni, di tagliare il consumo di prodotti e di energia almeno del 50%? Altrimenti non c'è futuro per la specie umana, quella che Balducci definiva “l'uomo planetario”. Era quello che chiedeva quel povero Gesù di Nazaret, ma che è sempre stato rifiutato (il dramma di Francesco di Assisi). Ora la storia stessa ci spingerà tutti a capire che i valori evangelici sono la strada obbligata perché nasca l'uomo nuovo, capace di futuro. Questo richiede oggi una nuova volontà politica (non quella venduta all'impero del denaro!) che dovrà nascere dal basso come voglia di futuro, di vita... Avremo il coraggio di dire no alle politiche imperiali in particolare di USA e Francia (i boia di turno!) nei confronti dell'attuale crisi nella regione dei Grandi Laghi (Ruanda e Burundi, Zaire-Congo)?

Il Giubileo passa per precise scelte economiche, politiche, ecologiche, sociali, culturali, religiose... (A proposito, saprà la Chiesa d'Occidente accogliere la Chiesa d'Africa senza farla passare sotto le “forche caudine” della cultura greco-romana?).

Da questo “lager” che è Korogocho, da quest'Africa martoriata grido con forza (ho solo la forza della voce!) che non abbiamo nessun diritto di celebrare Giubileo se non c'è almeno la volontà di pentimento e di cambiare radicalmente rotta (penso che l'unica teologia che l'Occidente può permettersi di sviluppare è quella della penitenza). L'unico Giubileo che possiamo celebrare è quello della vita (parola chiave dell'esperienza religiosa tradizionale africana), celebrato con tutti gli uomini di buona volontà e con i seguaci delle varie e feconde tradizioni religiose mondiali (Assisi è stato forse il gesto più profetico di Giovanni Paolo II).

Alex Zanotelli

(tratto da Alex Zanotelli, *Inno alla vita. Il grido dei poveri contro il vitello d'oro*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1998, pp. 80-82)



Crocifissione di Janez Bernik

GIUBILEO DELL'ANNO 2000

1 CHE COS'È IL GIUBILEO?

È un invito straordinario a comprendere meglio il mistero dell'Incarnazione: **Ricordati che Dio ti ama, poiché per tuo amore Gesù 2000 anni or sono si fece uomo**; e ricordati, perciò, di amare tutte le persone come Cristo ci amò: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti (Mt 7,12)».

Ogni persona - in occasione del Giubileo, anniversario della nascita di Cristo - è chiamata a riflettere su questo Dio che è Amore.

L'Amore ti conduce a Lui ed alla serenità in te stesso.

Tu che sei cristiano - cioè seguace di Cristo - hai saputo trovare un momento di silenzio interiore per chiederti il perché di questo grande evento?

«Ecco il tempo favorevole: ecco il giorno della salvezza (2 Cor 6,2)».

Il Giubileo o Anno Santo è:

- l'anno della rinascita spirituale;
- l'anno dell'incontro personale con Cristo;
- l'anno di un amore generoso di Dio e a Dio, di un amore generoso dei fratelli e ai fratelli.

2 PERCHÉ IL GIUBILEO DEL 2000?

«Significativamente il computo del corso degli anni si fa quasi dappertutto a partire dalla venuta di Cristo nel mondo»¹. «Alle soglie del nuovo Millennio i cristiani devono porsi umilmente davanti al Signore per interrogarsi sulle responsabilità che anch'essi hanno nei confronti dei mali del nostro tempo».

Nell'era elettronica che giudizio dare della società umana su scala mondiale?

E la testimonianza dei cristiani nel mondo, oggi, com'è? «La ricorrenza giubilare dovrà confermare nei cristiani di oggi la fede in Dio, rivelatosi in Cristo, sostenere la speranza protesa nell'aspettativa della vita eterna, ravvivare la carità operosamente impegnata al servizio di fratelli».

È facile lamentarsi dei mali che affliggono il mondo: ma tu personalmente che cosa fai affinché prevalga il bene?

Il Giubileo è un'occasione che il Signore ti offre per rinnovare la tua vita e per dare la tua testimonianza di fede.

¹Le citazioni sono dalla Lettera Apostolica "Tertio millennio adveniente", del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, circa il Giubileo dell'Anno 2000.

3 IL SIGNIFICATO DEL SIMBOLO DEL GIUBILEO

Il simbolo rappresenta bene la globalizzazione del messaggio cristiano: la parte centrale, in colore azzurro, indica il globo su cui, quasi a fasciarlo, domina la Croce. Le cinque colombe, di colore diverso, rappresentano i cinque continenti.

Dal centro della Croce si sprigiona una luce, simbolo di Cristo "vera luce del mondo", come viene anche indicato dalle parole: "Christus heri, hodie, semper". **Cristo ieri, oggi, sempre.**

L'intrecciarsi delle colombe significa lo spirito di unità dei figli di Dio e di riconciliazione tra i popoli. **La Croce ricorda che Cristo è morto per la salvezza di tutti** e le tre linee multicolori che la compongono richiamano il mistero della Trinità.



4 COME IL CRISTIANO CELEBRA IL GIUBILEO

«Nell'anno giubilare i cristiani si porranno con rinnovato stupore di fede di fronte all'amore del Padre, che ha amato il suo Figlio, "perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3,16)"».

È necessario:

1. Un esame approfondito sulla propria vita di battezzato
Che cosa sto facendo della mia vita? Perché vivo? Mi dico cristiano? Lo sono nei fatti? La mia fede è viva? Gli altri chi sono per me? Penso alle parole del Vangelo: «**Che giova all'uomo guadagnare anche il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?**» (Lc 9,25)?

2. Un pentimento sincero

Con il Signore nessuno può fingere; ognuno ha di che pentirsi: «La gioia di ogni Giubileo è in particolare modo una gioia per la remissione delle colpe, la gioia della conversione».

«**C'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte (Lc 15,10)**».

3. Un proposito fermo

«Mi leverò e andrò da mio Padre... (Lc 15,18)», in risposta agli inviti:

«Convertitevi e credete al Vangelo (Mc 1,15)»; «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò (Mt 11,28)».



"*ABBÀ, PADRE!*": la nuova Lettera Pastorale di mons. Cassati

La parola a chi l'ha letta

LA RIFLESSIONE DI UN LAICO

Chi accetti di esprimersi su questa Lettera Pastorale dedicata al "Padre", ma non si disponga a vestire i panni del figliol prodigo rinsavito, può agevolmente esser tacciato di "quell'altezzoso atteggiamento di superuomo" che la lettera in questione esorta a superare. Altrettanto facilmente, se non riconosce un "Padre" come autore del mondo, costui potrà vedersi rinviate a quel "piccolo numero di uomini la cui natura ha toccato il più basso grado di depravazione". E in tal modo, in ogni caso, che questa lettera invita a considerarlo richiamando le parole di Agostino.

"Sono cresciuta senza padre e questo ha contribuito ad educarmi" osava ricordare Hannah Arendt, pensatrice che si confrontò liberamente con Agostino come pure con i "padri" della filosofia contemporanea il cui "influsso deleterio" Carmelo Cassati indica come tuttora operante, per quanto ormai "in fase di declino".

È sorprendente che - nonostante il conclamato "declino" della filosofia - la Chiesa continui a rivolgerle la sua attenzione per lo più polemica. Lo stesso Giovanni Paolo II ha sentito l'esigenza di occuparsene nell'ultima enciclica, dopo averlo già fatto in altre occasioni. Ma, se il Pontefice appare sempre più preoccupato per la "frammentarietà", il "relativismo", l'"ecclietismo" introdotti nella cultura contemporanea dalle tendenze più recenti del pensiero, Cassati indica nel "rifiuto della figura del padre" e nell'"uccisione di Dio" il contenuto tuttora temibile delle tre "filosofie del sospetto" (Marx, Nietzsche e Freud).

Di fronte a tanto allarme può sorgere davvero il "sospetto" che i Pastori della Chiesa paventino i contraccolpi della loro "vittoriosa" condanna dell'influenza esercitata in passato soprattutto dal marxismo e avvertano l'insidiosa eventualità che l'indebolimento delle "religioni secolari" preluda anche a quello di qualunque adesione fideistica ad un "verbo" (sia pure profano) o di ogni obbedienza ad un "padre" (sia pure laico): se oggi persino i giocatori di borsa

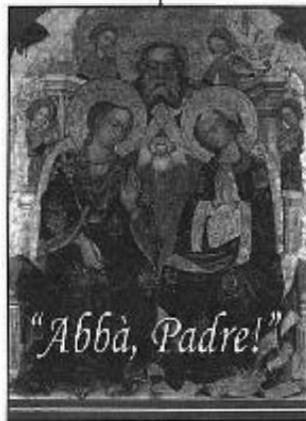
imparano da un Marx detronizzato a capire la globalizzazione dell'economia, tanto più potranno farlo ancora coloro che rifiutano tale processo e i suoi effetti distruttivi, lasciandosi tuttavia alle spalle ogni speranza in un paradiso, ancorché meramente terreno.

I Pastori, inoltre, sembrano temere che, ascoltando con cuore meno fervido l'annuncio nietzschiano della "morte di Dio", gli uomini vi riconoscano non un auspicio blasfemo, ma la condizione in cui li ha gettati chi prometteva un "progresso" o un "perdono", una "resurrezione" o un "riscatto" di tutti e di ciascuno, ad onta delle tragedie consumate ai danni del mondo sensibile e di chiunque sfuggisse a tali prospettive ("infedeli" ed "eretici", "ebrei" e "dissidenti", "pecore smarrite" d'ogni sorta).

E quel "senso di colpa verso il padre" indagato da Freud, ai disillusi dei nostri tempi non potrebbe infine apparire come il pregiudizio più grave per una vita che voglia cercare dignità in una gioia condivisa fra tutti gli esseri viventi-mortali, paventando il pericolo in cui versa, più che il peccato?

Non a caso chi ci richiama al principio paterno della creazione rivendica nuovamente a gran voce il proprio ruolo di guida pastorale. L'uomo, anziché riconoscersi finalmente come congenero alla sacra immanenza terrena, deve ancora temere il giudizio di chi - nelle parole dei Pastori - non si accontenta di generarci, ma ci promette una salvezza sempre a venire, in cambio di un'obbedienza immediata.

Prodiga di doni, ma senza misericordia è, invece, questa madre-terra che ci offre la sua salvezza in cambio del nostro amore. Divinità talvolta imperscrutabile, ma non trascendente.



DIO PADRE CI ASPETTA

Crede che non sia semplice scrivere una riflessione sulla Lettera Pastorale del Nostro Vescovo. Dalla sua lettura sono stato profondamente coinvolto, arricchito nello spirito e...convertito. L'obiettivo del Nostro Vescovo, è stato quello di offrirci una maggiore "conoscenza di Dio".

Sin dalle prime pagine, ho colto l'amore paterno del Pastore che è in cerca della pecorella smarrita per condurla all'ovile.

Due le linee guida per una riflessione. La prima: dal "rifiuto di Dio" al "ritorno al Padre".

L'uomo programmato, l'uomo cosa, non si pone il problema di Dio. Macchinismo e fabbrilità, scienza e verificabilità, ideologia e lotta per l'emancipazione dell'uomo hanno proclamato "la morte di Dio" (F. Nietzsche). L'uomo divenuto adulto è padrone di sé. Dice S. Luca in

Atti 7,51: "Gente di dura cervice...", "increduli alle parole del Signore Dio nostro" (Dt 1,26). La cosiddetta "civiltà industriale" non ha saputo mantenere le promesse, e cioè, offrire un mondo a misura umana, di conseguenza l'uomo rompe l'alleanza impostagli facendo emergere dal proprio cuore un rinnovato bisogno spirituale, una "nostalgia" del Padre: "Mi leverò e andrò da mio padre..." (Lc 15, 18).

La seconda: il Dio dal "braccio forte" e dalla "destra potente" dell'Antico Testamento si manifesta agli uomini nel Nuovo Testamento come il Dio bambino, adulto, materno. Il Padre che ci viene descritto è un Padre eminentemente cristologico: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). È il Figlio, Gesù, "il Cristo di Dio" (Lc 9,20) che ci svela il Padre e a lui ci conduce. Come? Attraverso l'obbedienza, il fiducioso abbandono, la vigilanza, la figliolanza, la preghiera, il perdono, la carità: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Lc 6,36).

La paternità di Dio che si immerge, che si dona, che si china sull'uomo, attende una risposta: "Gettati tranquillo. Egli ti raccoglierà!" (S. Agostino).

Grazie, Vescovo Carmelo, che ci fortifichi nella fede.

Ottavio Marzocca

Vincenzo Selvaggio

Marzo '99

Presto saranno istituiti undici accoliti

Gli undici aspiranti al diaconato permanente saranno istituiti accoliti il 13 marzo

Mons. Carmelo istituirà accoliti gli undici aspiranti al diaconato permanente durante una solenne celebrazione liturgica che si terrà sabato 13 marzo a Margherita di Savoia, presso la Parrocchia del SS. Salvatore, con inizio alle ore 18.



Il corso di formazione è cominciato nel 1995. Il 24 ottobre del 1998 gli undici sono stati istituiti lettori. Alla fine del corrente anno si prevede l'ordinazione diaconale.

Nella foto, in piedi, da sinistra di chi guarda:

- Dimatteo Vincenzo - Barletta, Parrocchia S. Agostino
- Camporeale Nicola - Margherita di Savoia, Parrocchia SS. Salvatore
- Diella Antonio - Margherita di Savoia, Parrocchia Addolorata
- De Pasquale Arturo - Trani, Parrocchia Madonna delle Grazie
- Tina Domenico - Trinitapoli, Parrocchia Immacolata
- Corcella Antonio - Barletta, Parrocchia S. Agostino
- Dilecce Vincenzo - Margherita di Savoia, Parrocchia SS. Salvatore

Seduti da sinistra:

- Robles Andrea - Trinitapoli, Parrocchia Madonna di Loreto
- Peschechera Giuseppe - Trinitapoli, Parrocchia S. Stefano
- Serafini Ruggiero - Trinitapoli, Parrocchia Madonna di Loreto
- Riondino Michele - Trani, Parrocchia Angeli Custodi

Al centro don Luigi Filannino, docente della Scuola Diocesana di formazione per gli aspiranti diaconi permanenti.

"L'accolito è istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della santa Messa; inoltre, distribuire, come ministro straordinario, la santa Comunione tutte le volte che non vi sono ministri o non possono farlo per malattia, per l'età avanzata o perché impediti da altro ministero pastorale, oppure tutte le volte che il numero dei fedeli, i quali si accostano alla mensa, è tanto elevato che la celebrazione della santa Messa si trarrebbe molto a lungo. Nelle medesime circostanze straordinarie potrà essere incaricato di esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli il sacramento della Santissima Eucarestia e poi di riporlo, ma non di benedire il popolo. Potrà anche, in quanto necessario, curare l'istruzione degli altri fedeli, che, per incarico temporaneo, aiutano il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche portando il messale, la croce, i ceri, ecc., o compiendo altri simili uffici. Egli eserciterà tanto più degnamente questi compiti, se parteciperà all'Eucarestia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza".

Riccardo Losappio

Meno burocrazia per parrocchie e oratori

Accordo Cei-Siae. Per diocesi e parrocchie riduzioni sui diritti d'autore Diocesi, parrocchie ed altri enti ecclesiastici con finalità educative godranno di procedure più semplici e di facilitazioni economiche nel pagamento dei diritti d'autore per le manifestazioni musicali

È quanto stabilisce un accordo che è stato firmato questa mattina a Roma dal cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana e da Luciano Villeveille Bideri, presidente della Società italiana degli Autori ed Editori (Siae). Tra i principali vantaggi dell'accordo vi sono l'uniformità nel trattamento tariffario a livello nazionale per la determinazione della misura dei compensi dovuti per i diritti d'autore e le agevolazioni economiche agli enti ecclesiastici "in virtù delle finalità educative e non commerciali delle loro attività", spiega don Domenico Mogavero, condirettore dell'Ufficio Cei per i problemi giuridici. Le nuove tabelle inoltre vengono applicate tenendo presente la consistenza dell'ente, "in modo che sulle realtà più piccole non gravino gli stessi oneri delle realtà maggiori".

L'accordo comprende anche tutte le utilizzazioni del repertorio amministrato dalla sezione musica della Siae, sia nella forma della musica d'ambiente (esecuzioni diffuse con apparecchi sonori e videosonori o strumenti di sottofondo ad altre attività), sia in quella delle manifestazioni musicali vere e proprie, come festival di canzoni, concerti di musica classica, folk e jazz, spettacoli di danza, rassegne cinematografiche. Sono escluse dall'accordo le manifestazioni a carattere nazionale, gli spettacoli di prosa, l'opera lirica, i balletti, gli eventi nel campo letterario e scientifico. L'accordo, che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2000, e si intenderà rinnovato di anno in anno salvo disdetta di una delle parti, contiene tabelle parametriche circa i compensi dovuti per le diverse manifestazioni e regola i vari aspetti relativi all'intera materia. "L'accordo che rappresenta una novità assoluta nel rapporto tra i due enti - spiega don Domenico Mogavero dell'Ufficio Cei per i problemi giuridici - è nato a partire dalla richiesta delle realtà territoriali, quali parrocchie, oratori ed associazioni, e si è realizzato grazie alla disponibilità della Siae. Con questo passo la Cei non intende sovrapporsi alle realtà locali, ma interviene come interlocutore unitario in nome ed a garanzia degli enti ecclesiastici".

Il responsabile del Servizio Cei per la pastorale giovanile, don Domenico Sigalini, spiega che l'accordo si propone di "definire la materia sulla scorta di un diritto riconosciuto oltre le furbizie da una parte e le prevaricazioni dall'altra" ed "educare tutti alla legalità". Stringere un accordo tra Cei e Siae significa inoltre "facilitare - aggiunge don Sigalini - gli adempimenti burocratici" e "stabilire forfait che tengano conto della natura non commerciale di tante iniziative culturali e ludiche degli oratori o della parrocchia". "Alla base di tutto - afferma don Sigalini - c'è la preoccupazione pastorale di aiutare i preti a districarsi tra le secche della burocrazia cui devono prestare troppo tempo sottraendolo alla formazione spirituale. A questa si aggiungono la preoccupazione educativa di stabilire un clima di massima legalità e giustizia nel nostro vivere sociale e l'intento di favorire al massimo l'espressività giovanile". "Finalmente - conclude il responsabile della pastorale giovanile - siamo riusciti a concludere l'accordo. È importante ora farlo conoscere, renderlo di semplice applicazione con formulari adeguati e presentarlo con sussidi che attivamente educino alla collaborazione cittadini e istituzioni, parrocchie ed enti pubblici, oratori e funzionari.

(SIR)



FIGLI DELLO STESSO PADRE Costruiamo comunità di fratelli

Michele Seccia,
Vescovo di San Severo

Editrice Rotas, 1998
pp. 108 - £. 5.000

La riscoperta della paternità di Dio e il sentirsi fratelli e sorelle perché figli dello stesso Padre è il "leitmotiv" della Lettera Pastorale che il vescovo della Diocesi sanseverese ha indirizzato alla Comunità diocesana. Il titolo, "Figli dello stesso Padre. Costruiamo comunità di fratelli" esprime e sintetizza i contenuti e gli obiettivi verso cui Mons. Michele Seccia intende "traghetare" la Chiesa sanseverese. L'identità dei cristiani, cioè l'essere figli dello stesso Padre, ben si colloca nel cammino che la Chiesa universale propone per il terzo anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000. La prima Lettera del vescovo di San Severo è sviluppata in 105 pagine, quattro capitoli oltre l'introduzione e conclusione. La stessa è accompagnata da una "circolare" in cui sono elencate tutte le tappe comunitarie che la Chiesa locale vivrà nel corso dell'anno pastorale: i pellegrinaggi ai santuari della Via Sacra Longobardorum (Stignano, San Matteo, San Giovanni Rotondo, L'Incoronata, ecc.) e in Terra Santa; la Lectio mensile in Cattedrale presieduta dal vescovo sulla paternità di Dio; l'attenzione missionaria e alle famiglie.

Mons. Seccia si muove attorno al principio che la riscoperta della figliolanza divina "è dono dello spirito Santo. E solo quando questa scoperta è accettata come ragione di vita, il discorso si può allargare alle cose da fare e ai programmi...". L'incontro con Dio non è una iniziativa dell'uomo ma un dono d'amore di Dio all'umanità attraverso il quale l'uomo non solo appaga il suo intimo desiderio di ricerca della verità ma dialoga con Dio che lo conduce alla salvezza (pp. 17-34). Dalla scoperta di essere figli di Dio occorre passare ad una vita vissuta da figli del Padre celeste, cioè il camminare verso la santità. La famiglia, la parrocchia e la Chiesa sono i tre ambiti privilegiati nei quali il credente fa esperienza di fraternità e di figliolanza divina. In particolare la parrocchia "deve aprirsi sempre più al territorio per cogliere i veri bisogni dell'uomo... perché faccia sentire tutti figli dello stesso Padre" (pp. 51-70). Il pastore della Chiesa locale, infine, ha espresso la sua sensibilità pastorale per quelle situazioni che necessitano particolarmente della misericordia del Padre e dell'amore della Chiesa: i giovani non più attratti dal fascino di Gesù, chi si sente escluso nella e dalla Chiesa, chi è schiavo del peccato e della violenza e dispera del perdono di Dio, le coppie di di-

vorziati e divorziati risposati e quanti vivono situazioni canonicamente e moralmente irregolari. Per tutti il vescovo chiede misericordia, carità fraterna e inserimento nelle attività pastorali della parrocchia. La "lectio" del capitolo 15 del vangelo di Luca, le parabole della misericordia, concludono l'intervento magisteriale del vescovo di San Severo.

Francesco Armenti

Le cento chiese di Barletta

I vol. *Fra mito e storia, dalle origini alle Crociate*



di Renato Russo - Editrice Rotas
pp. 528 - £ 75.000

100 immagini, oltre 1.200 referenze archivistiche e 400 bibliografiche con prefazione di S.E. mons. Michele Seccia vescovo di San Severo

II vol. *Dagli Ordini mendicanti al XX secolo*



di Renato Russo - Editrice Rotas
pp. 576 - £ 75.000

156 immagini, oltre 1.300 referenze archivistiche e 450 bibliografiche con prefazione di S.E. mons. Carmelo Cassati arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e introduzione del prof. Pasquale Corsi - Università degli Studi di Bari

Questo studio, pensato e scritto in previsione del Giubileo, raccoglie le più importanti notizie sulla storia delle nostre chiese, ma al tempo stesso rappresenta anche un viaggio nel tempo alla riscoperta della storia della città, dalle sue remote origini ai giorni nostri.

Le chiese inventariate nei due volumi sono 137 - distribuite in un arco di tempo di 14 secoli - di cui una cattedrale, 3 basiliche, 4 santuari, 5 ospedaliere, 15 campestri, 38 fra monastiche (Benedettini, Celestini, Cistercensi ed altri), conventuali (Francescani, Domenicani, Agostiniani, Carmelitani) e abbaziali (Premostratensi); alcune di epoca remotissima (Basiliani) altre di epoca moderna (Gesuiti, Teatini, Fatebenefratelli, Serviti) ed altre contemporanee (Giuseppini ed altri); 8 infine le chiese legate agli Ordini cavallereschi (Templari, Teutonici, Gerosolomitani, S. Sepolcro, S. Lazzaro). Delle 40 chiese superstiti, 12 sono state costruite in questo secolo, 28 nei secoli passati e una (S. Paolo, la quarantunesima) si presume sarà costruita nel prossimo... millennio. E inoltre delle chiese giunte sino a noi 24 sono permanentemente attive e officianti (di cui 18 parrocchiali) e 16 inattive (di cui 4 rupestri saltuariamente officianti, 4 chiuse al culto, 4 in restauro e 4 sconsacrate da tempo immemorabile).

Una triste storia ... ma tanti ricordi e tanta speranza

Pubblichiamo due lettere, inviate al direttore di "Famiglia Cristiana", e pervenute nella redazione di "In Comunione", che riteniamo molto significative per vari motivi: innanzitutto la passione, tutta umana, di una coppia verso una pagina di storia della resistenza registratasi nella nostra realtà locale nel settembre del 1943; l'amore che ha accomunato i due, del quale le missive rivelano l'intensità anche dopo cinquanta anni di matrimonio; e l'imprevedibilità della vita, che talvolta può riservare sofferenza e dolore, ma non per questo deve cessare la speranza e la forza di continuare nell'avventura della vita. (Riccardo Losappio)

Illustrissimo Signor Direttore,

questa che invio non è una lettera qualunque; l'affido a chi la leggerà e chiedo una particolare partecipazione al dramma che l'accompagna. L'ho scritta con mio marito con il quale ho condiviso cinquanta anni di vita matrimoniale, poi, la mattina di sabato 19, dopo averla completata insieme (facciamo così tutte le cose) è uscito per comperare la Vostra Rivista ed è "tornato alla casa del Padre". Vi prego, sono lacerata da un dolore cocente, ma nel mio cuore c'è anche una infinita dolcezza per la Sua dedizione, la Sua bontà, il Suo altruismo, la Sua onestà, la Sua generosità. Questa lettera, che racchiude le Sue ultime parole, merita di essere conosciuta, Vi prego, pubblicatela.

Maria Grasso Tarantino

Ill.mo Sig. Franco Pierini
Direttore Famiglia Cristiana
Via Liberazione, 4

Illustrissimo Signor Direttore,

con sorpresa e commozione ho letto l'articolo apparso sul n° 44 del 1973 di Codesto periodico "Barletta, la strage dimenticata". Questi fatti dolorosi ora finalmente non sono più "dimenticati" anche se stentano ancora ad uscire, come meritano, dallo stretto ambito locale per essere conosciuti da tutta la nazione alla cui storia essi appartengono.

Il 21 settembre scorso in una suggestiva cerimonia, svoltasi nel nostro splendido teatro comunale "Curci", il Ministro degli Interni, Onorevole Giorgio Napolitano, ha insignito il gonfalone di Barletta della Medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica al Merito civile, con la motivazione che potrà leggere nell'accluso libro che contiene il diario scritto da mio padre prigioniero nei lager nazisti. Egli nel settembre 1943 comandava il Presidio militare di Barletta la cui resistenza ai tedeschi, come l'Onorevole Napolitano ha autorevolmente sottolineato nella Sua accorata rievocazione (che pure allego a questa mia), fu la prima in Italia subito dopo l'armistizio, mentre dappertutto prevaleva la scelta più comoda di fuggire dalle responsabilità.

La storia di quella gloriosa Resistenza è narrata e documentata anche nel mio saggio "8 Settembre 1943 - l'armistizio a Barletta" che pure Le invio in allegato.

È da allora che sto conducendo una lunga, difficile battaglia per ottenere dalle Istituzioni il dovuto riconoscimento. Anche se la concessione della Medaglia d'oro al Valore civile ha riempito di orgoglio e di soddisfazione l'intera cittadinanza, io proseguo nella mia azione tendente ad ottenere, sempre per il nostro gonfalone la più alta onorificenza al Valore militare per quei soldati che, rimanendo al loro posto, difesero strenuamente le nostre case dalla prepotente, feroce aggressione degli invasori, spesso fino al sacrificio della loro vita. Si ebbero infatti trentotto morti tra i militari, molti dei quali sono rimasti ignoti.

Mi auguro che il Suo autorevole giornale, che già in tempi ormai lontani ha dimostrato una così alta e sorprendente sensibilità per l'alto senso del dovere e dell'onore dimostrato dai soldati del nostro Presidio, voglia ancora

una volta far conoscere a tutti i suoi numerosi lettori una così splendida pagina di storia che appartiene a tutto il popolo italiano.

Mi permetto di richiamare la Sua attenzione sulla fedeltà del Colonnello Grasso ai più alti valori umani, morali e cristiani che emergono dalle pagine dolorose ma esaltanti del Suo diario.

Maria Grasso e Giuseppe Tarantino



Riflettendo sulla vita che scorre

Anno nuovo, vita nuova. Recita così l'adagio antico, ma sempre attuale, soprattutto nell'accezione di concetto benaugurante. Intanto gli anni inesorabilmente si susseguono e siamo ormai alla vigilia del Duemila, a cui finora abbiamo pensato come ad un evento molto lontano, roseo o catastrofico. Quali esseri umani, ci nutriamo, oltre che di cibo, di speranza, pur tra difficili e scabrosi accadimenti, sì e no consapevoli che è nell'essenza della vita l'alternarsi di gioie (che noi riteniamo sempre troppo poche) e di dolori, di alti e bassi, di gratificazioni e incomprensioni.

Dell'anno ormai svanito nella notte pirotecnica e fantasmagorica del 31 dicembre si sono fatti bilanci personali, familiari, nazionali e universali. Per quanto concerne la nostra collettività cittadina, possiamo dire che in questo ultimo periodo, in positivo e in negativo, è accaduto di tutto: ladrocinii, incendi, aggressioni, ma anche segnali di crescita edilizia, culturale, sociale. Il fenomeno della criminalità, dilagante su tutto il territorio nazionale, si avverte anche nel nostro contesto, che purtroppo non si può definire, da un po' di tempo in qua, un'oasi di pace. Ci sembra inspiegabile, ad esempio, l'incendio provocato al presepe allestito nello spiazzo attiguo al Museo civico, dato che, con nostra grande felicità lo avevamo visto lasciato intonso fino al 6 gennaio u. s., giorno dell'Epifania.

Quale motivo ha spinto a distruggere in un baleno quella semplice cappanna con pochi, significativi personaggi, frutto del paziente lavoro di alcuni volontari di Archeoclub d'Italia, sede di Trinitapoli.

Non è possibile dare una risposta a questa domanda, se non riferendosi alla ipotesi di eventuali ragazzate. Se così fosse, vorremmo che la nostra voce raggiungesse i ragazzi che talvolta, nella foga dello stare insieme per divertirsi, confondono il gioco con il vilipendio o la distruzione di ciò che è pubblico o privato. Divertirsi è giusto, è bello, è un diritto, però non deve ledere persone e cose; sicché non ci rimane che augurarci che non si ripetano più episodi così incresciosi. Si pensi al rischio che ha corso il gigantesco eucalipto, raggiunto dalle fiamme soltanto di striscio, proprio in un momento in cui stava superando i problemi della malattia, che da parecchio tempo l'aveva colpito...

Speriamo vivamente che le cose cambino, naturalmente in meglio e che il nostro patrimonio cittadino non subisca ulteriori violenze ma, al contrario, venga difeso e protetto.

Per quanto riguarda la vita paesana, nel suo aspetto di folklore religioso, è nata una sorta di polemica sul fatto che i Sindaci, dal 1970 in poi, abbiano colto l'opportunità della processione agostana dei Santi Patroni (che in un momento molto importante sosta, con un enorme stuolo di fede, nella Piazza di Via Trinità) per fare una specie di bilancio, di resoconto amministrativo. È encomiabile, a nostro avviso, che dei politici, avvezzi a problemi di ordine pratico, almeno per una volta, si preoccupino di "cose spirituali", prendendo a cuore l'ipotetica scarsa religiosità che al popolo verrebbe propinata... Più che un sorriso, non si può addurre come commento a quei signori, politici e non, che danno del "vergognoso" ai Sindaci, non pensando alle loro piccole o grandi vergogne. È forse il caso di ricordare il pensiero latino racchiuso nella famosa favola delle due bisacce: "Iuppiter.... duas peras"...

Grazia Stella Elia

DIOCESI

BREVI

- Don Enzo de Ceglie è stato nominato Assistente Spirituale del Circolo A.C.L.I. di Trani.
- Don Mauro Sarni è stato nominato Assistente Spirituale del Circolo E.N.S. "Fratelli Gualandi" di Trani.
- Don Matteo Martire è stato nominato Assistente Diocesano del Movimento di Impegno Educativo dell'Azione Cattolica.
- La Sig. prof. Arcangela Lusito è stata nominata Incaricata Diocesana del Movimento di Impegno Educativo dell'Azione Cattolica.

IL MOVIMENTO D'IMPEGNO EDUCATIVO DELL'AZIONE CATTOLICA (MIEAC)

Il MIEAC è presente in Diocesi da alcuni anni. Attualmente sono operativi due gruppi; quello di Trani presso l'Istituto dei PP. Rogazionisti e quello di Barletta presso la Parrocchia dello Spirito Santo. Esso scaturisce da tre ordini di considerazioni: a) l'emergenza del tema dell'educazione nell'attuale contesto culturale, che vede profondamente appannata la dimensione educativa della persona a favore di una generica informazione o istruzione; b) la rilevanza del tema dell'educazione nell'ambito della vita e della missione evangelizzatrice della Chiesa; c) la vocazione nativa dell'AC che sempre ha messo l'educazione a fondamento della sua azione formativa, per cui ha maturato in questo campo una sensibilità e un'esperienza da spendere a servizio della comunità ecclesiale e civile anche attraverso uno strumento specifico, a connotazione più peculiarmente missionario. Ragione per cui l'intento del MIEAC consiste nel: a) riproporre la centralità dell'opera educativa nella chiesa e nella società; b) formare autentiche coscienze educanti, attraverso corsi di formazione per genitori, catechisti, animatori e corsi di aggiornamento per insegnanti e operatori pastorali; c) offrire occasioni di studio e confronto per un progetto educativo e globale. Interlocutori dell'azione del MIEAC sono i genitori, gli insegnanti, i catechisti ed educatori, gli operatori pastorali, gli operatori del volontariato e del tempo libero, gli educatori a vario titolo.

L'incaricata diocesana del MIEAC è la prof. Arcangela Lusito. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'AC diocesana in via Beltrani (Palazzo Arcivescovile) - tel. 0883/583498 - a Trani, o direttamente all'incaricata - tel. 0883/589758.

PASTORALE SANITARIA

Presieduto da mons. Carmelo Cassati, il 4 febbraio 1998, si è tenuto il 1° incontro diocesano dei referenti parrocchiali per il settore della Pastorale Sanitaria. Organizzato principalmente per illustrare i compiti dei referenti, l'incontro è stato premiato quantitativamente (vista la massiccia partecipazione anche dei rappresentanti di numerose associazioni di volontariato) e qualitativamente (vista l'importanza delle dichiarazioni e delle proposte presentate dopo la relazione di mons. Andrea Roselli, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sanitaria). L'incontro si è concluso ravvisando la necessità di creare degli Operatori Sanitari appartenenti ai nascenti Gruppi Parrocchiali della Pastorale Sanitaria e alle Associazioni di Volontariato auspicando la loro partecipazione a corsi o a scuole di formazione pastorale allo scopo di meglio qualificarli relativamente alla conoscenza del mondo della salute e delle problematiche ad esso connesse. Il tutto al fine di poter donare al malato, oltre l'assistenza medico-infermieristica, anche quella spirituale ad integrazione di quella già fornita dalle

religiose, dai sacerdoti, dai diaconi e dai ministri straordinari dell'Eucarestia. (Michele Capacchione)

TRANI

PARROCCHIA ANGELI CUSTODI

Anche quest'anno, in occasione della Festa di S. Giovanni Bosco, nella parrocchia, il 31 gennaio, ha avuto luogo il tradizionale festival organizzato e animato dai giovani e giovanissimi della parrocchia. Il tema è stato "Incontro al 2000". Due, come sempre, le sezioni: canzoni edite e canzoni inedite. Presenti anche gruppi e solisti di altre parrocchie della Diocesi.

LETTERA DALLA FPDS - FIDAS TRANI

Pubblichiamo la lettera del Presidente dell'Associazione Mimmo Paradiso

"Il 19 dicembre 1998, presso la scuola elementare Petronelli, la sezione FIDAS-FPDS di Trani, a conclusione dell'anno, ha organizzato per i propri soci la tradizionale "Festa del Donatore", giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Durante la festa sono stati particolarmente graditi gli interventi del Sindaco della nostra città il dott. Giancarlo Tamborrino, del responsabile del Centro trasfusionale di Trani il dott. Francesco Stella, del Dirigente sanitario dell'Ospedale civile di Trani il dott. Arturo Fortebraccio, e del Presidente Regionale della FIDAS-FPDS la dott.ssa Rosita Orlandi, i quali hanno ringraziato i soci donatori per la generosità che hanno dimostrato durante il 1998. Per noi soci è stato un momento particolare in quanto ci siamo incontrati così come un'unica e grande famiglia e ci siamo uniti da un sentimento di solidarietà, di gioia e d'armonia. È con questo spirito che voglio ringraziare, anche a nome del consiglio direttivo, tutti i soci donatori della nostra sezione che da anni si prodigano cercando di sopperire in ogni modo alle sempre più numerose richieste del nostro Centro Trasfusionale. Le donazioni effettuate durante il 1998 sono state 933 e ciò dimostra una nostra grande generosità ed apertura verso chi è nel bisogno. Un particolare ringraziamento va rivolto anche a tutti quegli esercenti i quali hanno aderito alle nostre iniziative accettando di esporre gratuitamente le nostre locandine. Un grazie lo rivolgo anche alla stampa ed alle radio locali (In Comunione), per la gentile concessione di ampi spazi messi a nostra disposizione i quali hanno contribuito a farci conoscere ad un numero sempre più crescente di persone. Incentivare sempre di più la cultura della prevenzione e della solidarietà, questo è l'obiettivo basilare della nostra associazione; fare in modo che i nostri soci donino il loro sangue non solo quando vi sono necessità impellenti ma "periodicamente", favorendo una medicina preventiva che è a vantaggio della salute di chi dona e di chi riceve. Un aiuto lo chiediamo anche a te Affinché si diffondano i principi della solidarietà".

UN SITO INTERNET PER CONOSCERE TRANI

Il sito - il cui indirizzo è www.trani.net - è stato ideato dall'agenzia "Office-comunicazione & Servizi" e realizzato in collaborazione con il Server Provider "Dadane" di Barletta. Numerosi gli esponenti della cultura tranese ad aver dato il proprio contributo, tra cui il dott. Mario Schiralli per le notizie storiche sulla città, e Nicola Scaringi per il supporto fotografico. Il sito, con le sue diverse pagine, offre una serie di informazioni relative a tutti gli aspetti della città: storia, arte, cultura, economia,

società. Si tratta di un sito che si consulta con grande facilità e che, col tempo, sarà arricchito, di altre rubriche.

BARLETTA

IL COMUNE FINANZIA UNA COOPERATIVA DELLE FILIPPINE

Con delibera del 15 dicembre 1998 la Giunta comunale di Barletta ha destinato 20 milioni di lire, per un progetto presentato dal consorzio CTM Altromercato di Bolzano. Il piano è finalizzato a migliorare gli standards di lavoro, nonché quelli sociali e vitali della cooperativa agricola PITAFAChe coinvolge circa 220 famiglie nella coltivazione e lavorazione della canna da zucchero, nell'isola Panay nelle Filippine. Il finanziamento, attinto dal Fondo per la Solidarietà Internazionale, regolarmente previsto nel bilancio comunale, permetterà l'attuazione di due diverse fasi operative. La prima, di £. 17.000.000, consentirà alla cooperativa PITAFAChe l'acquisto di un filtro-pressa indispensabile per eliminare le impurità dalla canna da zucchero; l'acquisto di zanzariere e l'organizzazione di corsi di formazione per i lavoratori. La seconda, di £. 3.000.000, consentirà di presentare il progetto a Barletta, durante una manifestazione pubblica durante la quale il consorzio CTM e la cooperativa PITAFAChe verificheranno l'impatto del progetto e gli ulteriori sviluppi di questa che si segnala come un'iniziativa nuova ed estremamente educativa per la comunità barlettana.

EUROSPORTELLLO

L'Eurosportello ospitato presso la Confesercenti di Barletta ha organizzato un seminario di studi in occasione del 7° anniversario del Trattato di Maastricht, che ha sancito l'unione monetaria europea. Con la quale vengono offerte grandi opportunità alle imprese e al sud Italia, ha sottolineato il sottosegretario agli interni Giannicola Sinisi, e che non ha solo valenza economica, come ha chiarito il giornalista parlamentare Corrado Augias. Insieme ai due parlamentari erano presenti il sindaco di Andria Vincenzo Caldarone, soffermatosi sui compiti e sui programmi degli enti locali; il viceprefetto e vicepresidente del Comitato Provinciale per l'Euro, Giuliana Perrotta, che ha illustrato i cambiamenti da fare nella Pubblica Amministrazione; il direttore della filiale tranese del Monte dei Paschi di Siena, ha illustrato i rischi connessi al nuovo corso e la necessità di modificare i comportamenti, secondo un criterio di maggiore trasparenza, anche a livello politico.

CORATO

PARROCCHIA S. MARIA GRECA

All'insegna del coinvolgimento dei gruppi parrocchiali il "Mese di gennaio dedicato alla Pace". Con una serie di progetti sono stati attivati soprattutto i gruppi di scuola elementare (Progetto "Bucato della Pace": disegni a tema da produrre su cartoncini ritagliati a forma di indumenti), di scuola media (Progetto "Giardino della Pace": pensieri e poesie, proprie o d'autore, riportate su cartoncini a forma di frutta), giovanissimi e giovani (Progetto "Una maglietta per la Pace": creazione di un "logo" o disegno da dipingere su una maglietta di cotone). Il tutto è poi confluito in una esposizione nello spazio antistante la chiesa. Nella serata del 31 gennaio, poi, una grande festa in occasione del V anniversario della nascita dell'Oratorio parrocchiale "San Luigi". Il 6 febbraio si è tenuto il "VII Concerto per la pace e per la vita" con partecipazione dei Cori parrocchiali di S. Maria Greca, San Giuseppe, e, per la prima volta, il "Piccolo Coro" di bambini di S. Maria Greca.

DAL VASTO MONDO

NOTA PASTORALE DEI VESCOVI PUGLIESI

"Consacrati, Profeti nelle Chiese di Puglia" è il titolo della Nota pastorale dei vescovi pugliesi che esce in data 2 febbraio 1999, giornata dedicata dal mondo cattolico alla vita consacrata, e che riprende i temi del secondo Convegno ecclesiale pugliese svoltosi a Taranto (30 aprile-2 maggio 1998). Nel documento i vescovi esprimono ai religiosi e alle religiose della regione gratitudine e stima e ricordano che da essi sono stati scritti capitoli luminosi nella storia delle chiese pugliesi.

Oggi per i vescovi la Puglia è una finestra aperta sul mare dove i poveri del Sud e dell'Est bussano alle porte dell'Europa alla ricerca di una vita più dignitosa. Alle Chiese di Puglia - sacerdoti, religiosi e religiose, laici - i vescovi chiedono non solo di fare gesti di accoglienza, ma di creare una "cultura dell'accoglienza" e favorire così un'integrazione pacifica e civile. Per lo sviluppo della Puglia si impegnano a promuovere l'educazione alla moralità, alla legalità, alla socialità e alla pace, soprattutto con il sostegno ai giovani che vogliono intraprendere attività imprenditoriali, e l'aiuto a vivere nella fede le situazioni di precarietà.

Anche in Puglia - sottolineano i vescovi - c'è chi lavora troppo, chi lavora poco e chi non lavora affatto; chi strumentalizza le situazioni di necessità economica, chi, pur di guadagnare, traffica strumenti di morte, e chi nel corso del lavoro trova la morte a motivo della mancanza di sicurezza, a causa del lavoro straordinario fatto in modo sistematico. I vescovi pugliesi scrivono che prima di invocare solidarietà dagli altri, dobbiamo essere capaci di produrre sviluppo da noi utilizzando le risorse dell'intelligenza e della natura di cui Dio ci ha benedetti.

La Nota sottolinea che oggi per tutti i credenti è decisivo saper coniugare spiritualità e cultura: dare un'anima alla cultura, cioè dare un senso alla ricerca della verità e del bene, ma anche dare una valenza culturale alla spiritualità, per liberare quest'ultima da quelle forme di devozionismo con le quali molte volte si confonde la vita di fede. Per i vescovi, in maniera particolare, le case religiose maschili e femminili e i monasteri sparsi nella Puglia possono e devono diventare autentici centri di formazione spirituale per tutti, specie per i laici impegnati nella cultura, nella ricerca scientifica, nella politica e nell'economia. I Vescovi ritengono significativa la presenza nella società pugliese di cristiani che sanno pensare la fede, capaci di trarre dall'esperienza della fede orientamenti decisivi, perché la fede diventi cultura e il Vangelo trovi espressioni culturali sempre più diffuse ed efficaci nella già ricca tradizione cristiana della Puglia. I vescovi sono convinti che la questione importante per le Chiese di Puglia e il servizio più fecondo e non delegabile che possono e debbono rendere alla società pugliese è la trasmissione della fede alle future generazioni, non in modo asettico e astratto, ma incarnato nella cultura e capace di generare cultura. I vescovi pugliesi invitano, infine, a varcare la soglia del terzo millennio con fiducia e speranza.

"PROTAGONISTI"

Dal settimanale del territorio foggiano "Protagonisti" ricaviamo: "Lo stampatore del settimanale "Protagonisti" si è rifiutato di stampare il n. 5 del settimanale perché avrebbe contenuto un lungo editoriale sul "Caso Gruppo dei Cento" [un caso giudiziario portato alla pubblica opinione da "Protagonisti", che è stato citato in giudizio da alcuni personaggi coinvolti, n.d.r.]. "Esprimiamo - continua il comunicato - vivo sdegno per la vicenda. Le condizioni che non hanno consentito al giornale di uscire normalmente in edicola sono estremamente gravi. Il caso è un pericoloso precedente per la libertà di stampa e di espressione". Chi volesse saperne di più e/o esprimere solidarietà alla testata, può telefonare al num. 081/709333.

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

MARZO 1999

4 gio. *Trani*: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30, Corso cittadino per fidanzati

6 sab. *Barletta*: Centro di Promozione Familiare, ore 18.30: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati
Barletta, Concattedrale, ore 11.00: S. Messa presieduta da don Pino Paolillo di apertura dell'Anno accademico per la FUCI sezione di Barletta

Corato: Parrocchia S. Francesco, ore 19.00: Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (La sessualità nei mass media)
Margherita di Savoia: Parrocchia SS. Salvatore, ore 19.00: Incontro gruppi ministranti delle parrocchie della città

7 dom. III DOMENICA DI QUARESIMA

Trani: Suore Piccole Operaie (Via Stendardi 10), ritiro spirituale USMI

Barletta: Parrocchia San Giovanni, Raccolta Sangue Fratres per il "Bambino Talassemico" ed effettuazione tipizzazione iscrizione Registro nazionale Donatori Midollo Osseo

Bisceglie: Sala Conferenze EPASS, ore 19.30: a cura dell'Azione Cattolica in collaborazione dell'Ufficio Diocesano Pastorale Familiare, in occasione della Giornata della Vita, incontro su "Inviolabilità della vita dal suo inizio alla morte naturale". Relatore: mons. Mauro Cozzoli, docente di Teologia Morale

8 lun. *Corato*: San Cataldo, vescovo, patrono principale della città
Giornata per i diritti della donna (Onu)

9 mar. Anniversario della morte della Serva di Dio Sr. Chiara Damato (9 marzo 1948)

Bisceglie: Centro Giovanile Cappuccini, ore 19.30: Incontro cittadino dei referenti parrocchiali per le comunicazioni sociali

11 gio. *Trani*: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso cittadino per fidanzati

Bisceglie: Incontro catechistico mensile

12 ven. In tutte le chiese dell'Arcidiocesi - Sacra Sindone - Memoria istituita con Decr. Arc.le 15-4-1979

Festa di S. Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza

13 sab. *Barletta*: Centro di Promozione Familiare, ore 18.30: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 16.00: "Gruppo Se Vuoi"
Margherita di Savoia: Parrocchia del SS. Salvatore, ore 18.00: Mons. Carmelo Cassati istituisce undici accolti aspiranti al diaconato permanente

14 dom. IV DOMENICA DI QUARESIMA

19 ven. S. Giuseppe, sposo della B.V. Maria

Trani: Cattedrale, ore 19.30: Incontro per giovani e adulti guidato da Daniele Moretto, monaco di Bose

Corato: Oasi di Nazareth, Ritiro spirituale del clero

20 sab. *Barletta*: Centro di Promozione Familiare, ore 18.30: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

Barletta: Basilica San Domenico, XIX Primavera di S. Chiara, ore 20.00: Tavola rotonda inaugurale con la partecipazione del Vescovo Mons. Carmelo Cassati, del Vicario generale Mons. Savino Giannotti, dei Vicari zionali e del Comitato diocesano per l'Anno Santo

Bisceglie: Seminario, ore 16.00: "Gruppo Se Vuoi", "Chi ha visto me ha visto il Padre"

21 dom. V DOMENICA DI QUARESIMA

Giornata contro ogni forma di discriminazione razziale (ONU)

Giornata diocesana pro Santa Helena

Trani: Curia, ore 16.00: Scuola dei catechisti agli adulti

23 mar. *Trani*: Cattedrale, ore 19.30: incontro con P. Gerardo Cioffari o.p. su "S. Nicola Pellegrino: profilo storico e spirituale"

24 mer. 7ª Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri sul tema "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato" (Gv 4,34)

25 gio. ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Trani: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Conclusione Corso cittadino per fidanzati

27 sab. *Barletta*: Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 20.00: Nicola Bux, Istituto ecumenico San Nicola, Bari, "Verso Gerusalemme". Un problematico cammino ecumenico nella speranza

Bisceglie: nuova Chiesa parrocchiale di S. Maria di Costantinopoli, ore 19.30: Veglia di Preghiera in occasione della XIV Giornata Mondiale della Gioventù, che domani sarà celebrata in tutte le diocesi del mondo.

28 dom. DOMENICA DELLE PALME - PASSIONE DEL SIGNORE

14ª Giornata della Gioventù sul tema "Il Padre vi ama" (Gv 16,27)

Barletta: Basilica San Domenico, XIX Primavera di S. Chiara, ore 20.00: Concerto spirituale, Poesie di ispirazione religiosa lette da Giusy Frallonardo, all'organo Grazia Salvatori

29 lun. LUNEDÌ SANTO

Barletta: Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 20.00: Gerardo Cioffari, Istituto ecumenico San Nicola, Bari, presenta il suo volume Storia di Bari. Figure e vicende dell'epoca medioevale, Centro Studi Nicolaiani, Bari 1998

30 mar. MARTEDÌ SANTO

31 mer. MERCOLEDÌ SANTO

Barletta: Basilica San Domenico, XIX Primavera di S. Chiara, ore 20.00: Leo Lestingi legge poesie di Giovanni Paolo II